

## **ALLEGATO N. 1**

***“Documento elaborato dal Servizio Programmazione”***

## POLITICHE FAMILIARI

Il presente documento riporta le principali indicazioni contenute nei seguenti strumenti programmatici:

*Programma di sviluppo provinciale*

*Programma di legislatura*

*Documento di attuazione 2004 – 2006*

e nel “*Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino*” – edizione 2003 riferite alle politiche familiari

# PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE

## LE LINEE DI POLITICA DEL LAVORO (pag. 156 e seguenti)

### Promuovere l'aumento dell'offerta di lavoro

Per accrescere l'offerta di lavoro è necessario innanzi tutto favorire il passaggio alle forze di lavoro e all'occupazione delle donne adulte e, in secondo luogo, rivedere il funzionamento degli istituti di protezione contro la perdita del lavoro, per ridurre le occasioni di utilizzo improprio.

Per aumentare l'offerta di lavoro femminile si opererà in almeno tre direzioni:

- accrescere l'offerta di servizi alle famiglie, in particolare di servizi all'infanzia (asili nido) e di servizi di assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti che vivono in famiglia o da sole, ma supportate da quest'ultima. Va in particolare favorita una maggiore differenziazione dell'offerta e l'accesso ad essa va garantita su base universalistica. Nello stesso tempo, al fine di contenere l'impatto sulla spesa pubblica, vanno favorite le modalità organizzative più efficienti e va elevata la compartecipazione alle spese di famiglie e utenti, in funzione dei rispettivi redditi;
- incentivare la creazione di una domanda, sia pubblica che privata, di lavoro a tempo parziale, anche elevando gli incentivi previsti dalla normativa nazionale a favore delle imprese che aumentino gli occupati a tempo parziale o che trasformino in contratti a tempo parziale posizioni lavorative già in essere. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla possibilità di creare posti di lavoro a tempo parziale nei settori ad elevata presenza femminile, come i servizi alla persona e alla comunità;
- potenziare le azioni mirate a sostenere le donne adulte interessate a rientrare nel mercato del lavoro e, in particolare, le iniziative intese a favorire la loro formazione sul lavoro (legando alla formazione gli incentivi di cui al punto precedente).

## LE POLITICHE PER LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO (pag. 158 e seguenti)

L'obiettivo principale delle politiche scolastiche e formative dovrebbe consistere nell'incrementare l'offerta di lavoro altamente istruita in provincia di Trento. A fronte di questa necessità, le linee di intervento potrebbero essere sintetizzate nelle espressioni seguenti:

1. "Rendere immediatamente conveniente l'investimento in istruzione" dando vita ad organiche misure di sostegno economico, ma anche di aiuto ai giovani nella valutazione delle loro potenziali capacità, per favorire i passaggi dalla media inferiore alla media superiore e da qui all'università, nonché lo sviluppo di una domanda di formazione post-laurea adeguata alle esigenze del sistema economico e sociale provinciale. Ciò è realizzabile anche attraverso nuovi strumenti comunque collegati ai rendimenti scolastici ed alle disponibilità economiche familiari.

2. “Informare sui vantaggi individuali e collettivi dell’istruzione superiore e convincere dell’opportunità di investire in capitale umano” : si tratta di attivare misure informative e comunicative che si concretizzino in un lavoro serio di orientamento educativo e professionale (...). Tutto ciò è necessario in quanto esiste al presente l’esigenza di rendere più meditate e razionali le decisioni che i singoli e le famiglie assumono al termine della scolarità d’obbligo e di quella secondaria superiore. (...). Assume assoluta rilevanza il coinvolgimento delle famiglie in questi progetti, perché è da esse che spesso dipendono le scelte formative dei giovani, scelte che risultano talvolta negativamente influenzate dal livello medio - basso di formazione della popolazione adulta.

## **POLITICHE SOCIALI E DIRITTI DEI CITTADINI (pag. 170 e seguenti)**

Negli ultimi anni lo scenario di riferimento delle politiche sociali è mutato: è in corso il passaggio da una visione dei servizi sociali come interventi di emergenza (in sostituzione della famiglia), ad una situazione dove la domanda di servizi sociali assume sempre più carattere di normalità e continuità.(....) La nuova normativa sulle politiche sociali ed assistenziali provinciali dovrebbe essere guidata dai seguenti principi:

- a. garantire una protezione minima generalizzata: per affrontare le sempre più diffuse situazioni di povertà che colpiscono singoli individui o famiglie non appartenenti a gruppi in condizioni di disagio conclamato e per cui già esistono specifiche politiche, è necessario sviluppare anche a livello provinciale un programma di “reddito di cittadinanza”, che consideri, tra i criteri di assegnazione, oltre al reddito anche tutti gli interventi assistenziali realizzati dalla Provincia nei confronti del singolo o della famiglia.(...)
- b. condizionare gli interventi alla prova dei mezzi: la concessione di sussidi e l’erogazione di servizi a titolo gratuito o a condizioni di favore, sarà graduata alle reali condizioni reddituali e patrimoniali dei potenziali beneficiari e dei nuclei familiari di appartenenza (secondo modalità già sperimentate come efficaci nelle politiche per il diritto allo studio universitario), nonché all’accettazione di impegni e programmi di inserimento sociale e lavorativo.
- c. potenziare e riorientare l’offerta di servizi: (...) E’ necessario potenziare i servizi sociali per le categorie per le quali essi sono oggi chiaramente sottodimensionati: anziani (nelle aree periferiche), famiglie (asili nido), giovani a rischio e non.
- d. aumentare l’efficienza: vanno innanzi tutto individuate ed eliminate tutte le duplicazioni di interventi volti ad affrontare i medesimi bisogni; particolare attenzione va posta a quelle situazioni dove, nel tempo, si sono venuti sovrapponendo trasferimenti monetari e servizi gratuiti (...). Su questa linea va sottolineato l’obiettivo di coordinamento degli interventi previdenziali a favore di categorie deboli, quali madri, casalinghe e famiglie numerose (assegni di natalità e cura, integrazione agli assegni familiari, indennità di infortunio domestico..) promossi dallo Stato e dalla Provincia, in forma diretta o delegata dalla Regione. Si tratterebbe di realizzare un complessivo riordino delle leggi regionali e provinciali in materia di previdenza e assicurazioni sociali. In secondo luogo, è necessaria

una revisione dell'organizzazione del lavoro nei servizi pubblici e una revisione delle modalità di assegnazione a terzi della gestione dei servizi sociali.

- e. promuovere la corresponsabilizzazione: favorendo un maggior impegno dei comuni e delle loro associazioni nell'individuazione e nella risposta ai bisogni sociali, promuovendo le iniziative a carattere sociale autonomamente realizzate dalla famiglia e dalla società civile, secondo un'interpretazione ampia del concetto di sussidiarietà, aumentando per alcuni servizi (ad esempio asili nido) e introducendo per altri la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti con redditi medio alti.
- f. privilegiare il lavoro: la prima e spesso più efficace politica sociale è costituita dall'inserimento nel mercato del lavoro, che garantisce al contempo relazioni sociali e reddito: vanno quindi potenziati gli interventi che facilitano l'accesso e il mantenimento del lavoro e, al contempo, ridotte le forme di sostegno del reddito a carattere più assistenziale. Le politiche per facilitare l'accesso al lavoro vanno inoltre estese a tutte le categorie a rischio, soprattutto ai membri di famiglie monoparentali e alle persone con problemi psichici.

Uniformare le procedure di programmazione, finanziamento e gestione della spesa e degli interventi, in conformità ai seguenti principi:

(..) favorire il coinvolgimento diretto delle famiglie e dei cittadini nel finanziamento della produzione di servizi di utilità sociale e nella loro realizzazione, anche al fine di ridurre i costi di produzione in questi servizi, ampliandone al contempo l'offerta.

### **LE POLITICHE PER I GIOVANI (pag. 179 e seguenti)**

Anche in Trentino l'assunzione dei ruoli adulti da parte dei giovani si è progressivamente innalzata nel volgere delle generazioni e questo sia perché l'età di abbandono del sistema formativo si è spostata molto in avanti, sia perché molti posti di lavoro offerti alle nuove leve demografiche assumono sempre più di frequente la forma di rapporti di impiego non standard. Le difficoltà in parola sono poi ulteriormente accresciute dall'assenza di misure di welfare a favore dei giovani alla ricerca di impiego o con impieghi precari e dai costi elevati sia degli acquisti, sia degli affitti di appartamenti. Quest'ultimo elemento ostacola ulteriormente il processo di formazione delle coppie e, dunque, la nascita dei figli. La procreazione è infine resa ancor più problematica dalla pratica assenza, anche in Trentino, di servizi di custodia e di cura della prima infanzia. Parrebbe dunque opportuno che anche il Trentino si doti di politiche pubbliche capaci sia di favorire un'equilibrata e celere transizione alla condizione adulta dei giovani, sia di innalzarne i livelli di partecipazione alla vita della società civile.

E' opportuno a tale scopo sperimentare forme di reddito di cittadinanza a favore dei giovani occupati con contratti non standard e con livelli di reddito annuo da lavoro inferiori a una determinata soglia.

Per quanto riguarda le misure atte a facilitare l'autonomia personale, si potrebbe pensare a facilitare l'uscita dalla famiglia d'origine attraverso l'estensione dei benefici previsti per la casa a favore dei soggetti di entrambi i sessi in età compresa fra i 18 ed i 30 anni. In particolare i benefici dovrebbero riguardare sia le misure denominate "risparmio casa", sia quelle relative

all'integrazione del canone di affitto. In merito a quest'ultimo, va precisato che dovrebbe trattarsi di misura temporanea, vale a dire da erogarsi fino a quando sussiste lo stato di necessità. In quest'ottica, pare opportuno procedere anche ad un allentamento dei vincoli reddituali, così da eliminare le sempre più evidenti incongruenze tra la normativa e le nuove forme di accesso al lavoro (tempo determinato, collaborazioni) e a togliere a queste politiche la connotazione assistenziale che oggi le caratterizza.

Si propone, inoltre, l'adozione di misure di sostegno ai figli piccoli di tutte le coppie giovani: uno strumento potrebbe essere lo sviluppo di servizi di custodia e di cura della prima infanzia, favorendo soprattutto l'espansione dell'offerta da parte di organizzazioni del terzo settore che hanno fin qui dato prova di elevata efficienza e della necessaria flessibilità. Altrettanto importante è la trasformazione delle politiche in essere a favore della genitorialità, sostanzialmente riconducibili agli assegni familiari e alle misure di integrazione dei medesimi riservate ai redditi più bassi, in forme di sostegno di carattere più universalistico e permanente a favore delle coppie di giovani con figli. In particolare, si tratterebbe di dar vita ad un vero e proprio "assegno a favore dei figli" di importo variabile secondo l'età dei figli stessi e commisurato ai costi che le famiglie sono chiamate a sostenere per la loro crescita. Al raggiungimento della maggiore età, l'assegno potrà essere attribuito direttamente al figlio, a condizione che esso partecipi alla formazione secondaria e universitaria. In quest'ultimo caso, l'assegno al figlio potrà essere sostitutivo di altre misure a sostegno del diritto allo studio.

Per quanto riguarda la partecipazione sociale, si suggerisce l'adozione di strumenti atti a sostenere la costituzione e lo sviluppo di associazioni giovanili, in particolare nelle aree periferiche, aventi finalità culturali, ricreative e di impegno civile o religioso. Si potrebbe, inoltre, pensare all'istituzione di una sorta di organismo provinciale tra le associazioni giovanili medesime, con il compito di coordinare e sostenere le loro attività.

## **PROGRAMMA DI LEGISLATURA**

### **PARTE PRIMA (Enunciazione di principi e di valori)**

#### **La promozione della famiglia (pag. 14 – 15)**

La famiglia è considerata da tutte le forze politiche come uno dei fondamenti della società. Sulla natura che tali rapporti devono avere, le posizioni tendono invece a divergere. Assunto in ogni caso quanto afferma la Costituzione italiana, il compito principale non è quello di definire cosa si intende per famiglia, ma piuttosto quello di aiutare le famiglie a svolgere nel migliore dei modi i propri compiti, così come definiti dai valori e dalle tradizioni della specifica società in cui la famiglia opera. In particolare ciò che la famiglia chiede oggi alla politica è un aiuto a gestire il conflitto, ancora molto sentito in Trentino, tra il dover assistere direttamente e personalmente i propri membri che versano in condizione di bisogno (i minori, gli anziani, gli inabili e i non autosufficienti) e la sempre più ridotta disponibilità di tempo e di risorse. Conflitto che si sta facendo sempre più aspro ed evidente con l'invecchiamento della popolazione e con

l'innalzamento dei livelli di reddito necessari a garantire una vita dignitosa. Un conflitto che spesso viene risolto privatamente, rinunciando ad avere il numero di figli desiderato o spendendo i risparmi di una vita in servizi di assistenza privati. Purtroppo, non si può non constatare che le politiche sociali nazionali non prevedono praticamente alcun aiuto economico alla gestione di questo conflitto e che anche le politiche provinciali si sono mosse troppo poco in questa direzione. E' quindi in particolare sulle dimensioni di questo conflitto e sulle politiche (fiscali, di trasferimenti e di servizi) che dovremmo concentrare l'attenzione nel corso della prossima legislatura, non solo con una specifica legge, ma facendo di ciò uno dei principi ispiratori di tutti gli interventi di politica sociale e, più in generale di politica economica e del lavoro.

### **Il miglioramento della partecipazione al lavoro, soprattutto nel settore femminile (pag. 8)**

#### **La promozione del valore della vita (pag. 13 – 14)**

In collaborazione con gli altri enti e con le espressioni della società civile ci impegneremo nei seguenti obiettivi:

- potenziare e qualificare le iniziative positive indirizzate a prevenire il ricorso alla pratica abortiva, interpretando in modo corretto e convinto quanto contenuto – su questo piano – nella legislazione nazionale in materia, per aiutare le donne e le famiglie ad una scelta matura e responsabile;
- aumentare le iniziative positive per una più corretta cultura alimentare, per contrastare i fenomeni dell'alcolismo e del tabagismo, per accrescere la sicurezza nella circolazione stradale attraverso una più marcata educazione soprattutto dei giovani;
- non allentare la lotta alla droga: si continuerà in particolare ad impegnarsi sia per la prevenzione sia per il recupero sanitario e sociale dei tossicodipendenti, in particolare valorizzando il ruolo della rete delle associazioni e delle comunità di accoglienza

#### **I diritti dei disabili (pag. 16)**

Per quanto attiene i diritti dei disabili, si prevede di proseguire quanto già fatto in termini di integrazione scolastica e lavorativa, eliminazione barriere architettoniche etc.. Si prevede inoltre di potenziare il più possibile i supporti alle famiglie interessate e alle loro associazioni e di predisporre ulteriori adeguate strutture di ospitalità di moderna concezione per i cittadini portatori di handicap ai quali vengano meno i supporti familiari.

#### **La promozione delle pari opportunità tra uomo e donna (pag. 15 – 16)**

Proseguiremo questo impegno, in particolare sia potenziando il ruolo del Consigliere di parità sia promuovendo e coordinando un insieme di politiche attive sul piano dei servizi e della regolamentazione, in favore del concreto perseguimento delle pari opportunità.

## **PARTE SECONDA (Gli impegni di una politica di Governo)**

### **LE RISORSE UMANE (pag. 37 e seguenti)**

#### **Premessa**

Investire nelle risorse umane non significa soltanto occuparsi di formazione, ma creare tutte quelle condizioni permissive che consentano uno sviluppo equilibrato delle relazioni generazionali per le quali le possibilità di rischio di marginalità rimangono potenzialmente alte, se non si interviene con politiche mirate.

In altre parole, oltre che nei processi formativi, le varie fasce di età della popolazione trentina devono venire fatte oggetto di tutela di loro specifici diritti civili e di cittadinanza. Particolarmente cruciali da questo punto di vista sono le età infantili, quelle giovanili e la terza età.

A questo riguardo, le ricerche per il programma di sviluppo hanno rilevato una scarsa partecipazione sociale e politica dei giovani, con una crescente estraneità delle nuove generazioni, sia rispetto alla vita politica, sia rispetto all'associazionismo. Si è, inoltre, colta una difficoltà dei giovani nella transizione alla condizione adulta, in particolare per i problemi posti dalla ricerca di una propria abitazione e di quelli collegati alla conciliazione per le giovani donne tra le carriere lavorative e le carriere familiari, ostacolo quest'ultimo che concorre a ridurre ingressi nel mondo del lavoro potenzialmente cospicui.

#### **Le possibili forme di sostegno nell'ambito del sistema formativo (pag. 45)**

Per quanto riguarda le linee di intervento per aumentare l'offerta di lavoro ad alta istruzione, saranno varate misure di sostegno per consentire ai giovani il proseguimento degli studi e una formazione post-universitaria in grado di fluidificare l'ingresso nel mondo del lavoro. Ciò potrà essere favorito anche da adeguate politiche informative, da riferire alla famiglia nelle fasce della scuola dell'obbligo e coinvolgendo più direttamente gli studenti, a partire dalla formazione superiore, per rendere evidenti i vantaggi connessi con l'investimento in istruzione.

#### **La formazione professionale (pag. 58)**

Occorre completare la costruzione del sistema di formazione permanente in grado di garantire un'offerta formativa accessibile all'intera popolazione e, in particolare, di promuovere l'accesso delle donne alla formazione e al lavoro.

#### **Rafforzare il diritto allo studio (pag. 59)**

L'attenzione della Provincia autonoma alla formazione ed alla crescita individuale e collettiva dei giovani trentini ha già consentito investimenti consistenti e mirati nel settore della scuola. Oggi, ed ancor più nei prossimi anni, siamo chiamati a mettere tutti i ragazzi e le rispettive famiglie nella possibilità di personalizzare la propria scelta ed il proprio percorso formativo. La



riorganizzazione dei poli scolastici e l'arricchimento dell'offerta sul territorio impongono un sostegno, in forme diversificate, ancora più convinto alle famiglie per agevolare la residenzialità di chi è costretto a spostamenti per frequentare l'indirizzo scolastico più rispondente alle proprie aspettative ed attitudini, a cominciare dai giovani delle valli periferiche. D'altro canto, la crescente e sempre più diffusa articolazione dei progetti e dell'offerta formativa delle singole scuole, che risulta essere sempre più flessibile e calibrata in base ai bisogni delle famiglie ed alla personalizzazione degli stessi piani di studio, e che vede coinvolti nell'elaborazione più soggetti presenti in loco, impone una ridefinizione mirata delle misure a sostegno del diritto allo studio. Una scelta questa, che risponde prioritariamente all'obiettivo di garantire ai giovani esiti di successo scolastico e formativo, ma anche ad un doveroso riequilibrio delle risorse zona per zona.

### **Forum delle Associazioni di genitori e partecipazione degli studenti (pag. 61)**

La partecipazione dei genitori alla vita della scuola deve superare il pur necessario riconoscimento formale, anche in sede normativa, per diventare apporto indispensabile nelle diverse fasi progettuali, nel rispetto rigoroso dei ruoli delle diverse componenti. Per questo, va sostenuta da efficaci iniziative di formazione della componente genitori: un'informazione costante sulle finalità e sulla declinazione del percorso praticato dalla scuola trentina a livello provinciale; ma anche una preparazione mirata sugli assetti organizzativi e contenutistici del Progetto formativo della singola scuola nel territorio, a partire dalla conoscenza dei diritti attribuiti alla loro componente. In questo senso va valorizzato il Forum delle Associazioni, che può diventare anche la sede di collegamento dei genitori rappresentanti negli organismi collegiali delle istituzioni scolastiche autonome. Valorizzeremo tutte le esperienze di responsabilizzazione dei genitori anche nella gestione delle Scuole dell'Infanzia, sulla base della specifica e positiva tradizione di molte comunità locali del Trentino. Particolare attenzione riserveremo alla valorizzazione della Consulta provinciale degli studenti, intesa come strumento di partecipazione alle problematiche scolastiche e come punto di riferimento per l'elaborazione di iniziative rivolte al mondo giovanile. In questo senso ci impegneremo a concertare con la Consulta opportune forme di sostegno e di supporto per lo svolgimento di questa importante funzione civile e democratica.

### **Investire su bambini, giovani e anziani (pag. 46)**

L' esigenza delle nuove famiglie, è quella di affrancare la donna dalle pure incombenze familiari e consentirle così di partecipare al mercato del lavoro, per adeguare il reddito della famiglia agli attuali stili di vita. Si tratterà in altre parole di rendere effettive le possibilità di scelta (tra lavorare o meno) utilizzando al massimo grado possibile le risorse a disposizione, sia di provenienza pubblica sia di tipo privato, per rafforzare la rete di servizi esistenti, creandone di nuovi là dove la pulsione della domanda e le proiezioni demografiche segnalino questa effettiva esigenza e per un tempo tale che ne giustifichi la costruzione. In questo caso, si tratterà di verificare le varie opportunità (costruzione di nuovi asili nido, asili condominiali o di

vicinato, servizio di Tagesmutter). Il privato, inoltre, sotto la spinta di nuove richieste provenienti dal mondo del lavoro e per esigenze effettive di maggiore occupazione femminile, potrebbe riprendere la via della istituzione di asili aziendale. Si dovrà ancora pensare al potenziamento dei servizi, non solo nei centri maggiori, per eliminare l'annoso problema delle liste di attesa, ma anche ad una dislocazione di tali servizi distribuita sul territorio, sia pure con forme adeguate alla domanda. Una verifica va fatta, inoltre, sulla nostra rete di scuole provinciali e private dedicate all'infanzia, che ci è invidiata da tutto il Paese, tenendo conto che sembra essersi chiuso il ciclo della continua diminuzione degli utenti potenziali. Il ritmo delle nascite nella nostra provincia non segna più decrementi, anzi da qualche anno si assiste ad una ripresa, sia pure altalenante, della natalità, e ciò rende necessaria la revisione della normativa per le scuole materne ed una verifica della distribuzione sul territorio delle strutture. Per il mondo adolescenziale, ma anche per chi abbia superato questa fascia d'età, sarà certamente utile investire nelle strutture oratoriali o di carattere associativo. Sarà necessaria, su questo fronte, una riflessione approfondita, sia nel senso di pensare ad iniziative promossa dal pubblico, sia – soprattutto – nel senso di appoggiare (nelle forme più rispettose della distinzione dei ruoli e della inviolabile autonomia dei soggetti interessati nonché evitando ogni impropria commistione tra dimensione istituzionale dimensione pastorale) l'attività degli oratori parrocchiali o di spazi disponibili di competenza di associazioni della società civile trentina. In parallelo al modello appena descritto, ma in un orizzonte diverso, dovranno essere messi in campo strumenti per favorire la costituzione e lo sviluppo di associazioni giovanili, venendo incontro alle finalità e ai vari campi di interesse di queste generazioni, siano essi culturali, ricreativi, sportivi o di impegno civile. Sarà necessario, anche in questo caso, che a gestire le associazioni in modo consapevole siano i giovani stessi, senza mediazioni degli adulti o senza interventi che possano essere vissuti come una limitazione della loro libertà di agire. A questi nuclei associativi dovrà essere offerta l'opportunità, già anticipata tra le proposte del programma di sviluppo provinciale per la XII legislatura, di partecipare ad un «Consiglio provinciale dei giovani», cui spetterà fare proposte alla Giunta provinciale ed esprimere pareri, come organismo consultivo, sugli atti di governo interessanti la sfera dei giovani. La partecipazione giovanile avrà così un ulteriore canale di espressione e partecipazione.

## **LE POLITICHE SOCIALI (pag. 94 e seguenti)**

### **La situazione (pag. 95)**

I mutamenti economici e sociali intervenuti negli ultimi due decenni hanno modificato e stanno modificando i bisogni, facendo emergere nuove situazioni di difficoltà che le politiche sociali in essere non sembrano in grado di affrontare in modo adeguato. Lo straordinario processo di invecchiamento della popolazione e in particolare l'aumento della quota di popolazione non autosufficiente hanno fatto crescere la domanda di servizi di assistenza, sia a domicilio che in strutture dedicate, portandola a livelli ampiamente superiori all'offerta; le sempre più ridotte dimensioni dei nuclei familiari, unitamente alla maggior partecipazione delle donne sposate al mercato del lavoro, hanno determinato e stanno ancora alimentando una crescente domanda di servizi di sostegno all'infanzia e alla famiglia che va ben oltre l'offerta disponibile, pensata e

dimensionata per affrontare solo situazioni di emergenza; l'aumento delle separazioni e dei divorzi hanno determinato la crescita del numero di famiglie monoparentali con figli, spesso minori, e redditi bassi; la crescita delle forme di lavoro a termine hanno prodotto un aumento delle situazioni di precarietà occupazionale soprattutto tra le categorie non protette dai tradizionali ammortizzatori sociali (giovani e donne) accrescendo la dipendenza dalla famiglia, riducendo le possibilità di formulare precoci progetti di vita e determinando, in casi limite, vere e proprie situazioni di emarginazione. Infine, il generale aumento del reddito disponibile, soprattutto a livello familiare, ha reso meno accettabili situazioni di povertà relativa.

Le principali conseguenze di questi mutamenti, dal punto di vista delle condizioni di vita e della coesione sociale, sono individuabili:

- nell'aumento delle situazioni di povertà assoluta, in particolare relativa (pur ancora sotto la media nazionale ed europea), ma soprattutto nel progressivo concentrarsi di queste situazioni non più tra gli anziani con pensioni al minimo (spesso titolari di altre entrate, non ultime quelle garantite dai figli), ma tra le famiglie con un solo genitore, in genere donna, e con figli minori o in età scolare;
- nel consolidarsi di una domanda insoddisfatta di servizi sociali, sia tradizionali che nuovi, dovuta all'incapacità dell'offerta di servizi esistente sul territorio provinciale, o realizzabile in base alla legislazione vigente e alle risorse assegnate alle politiche sociali, di far fronte ai nuovi bisogni, soprattutto per alcune tipologie di servizi (asili nido, assistenza agli anziani);
- nella evidente carenza di interventi per alcune delle nuove situazioni di bisogno (come nel caso dei giovani e degli adolescenti); dell'aiuto, in senso promozionale, alle famiglie monoparentali con problemi di reddito; delle politiche per la casa, sia a favore delle giovani coppie che dei lavoratori immigrati.

A fronte di queste trasformazioni sociali e dell'emergere di nuove problematiche, le politiche sociali ideate dalla Provincia autonoma di Trento, soprattutto nel corso degli anni '80, hanno presentato alcuni limiti che sono divenuti sempre più evidenti con il passare degli anni e che sono individuabili in una eccessiva frammentazione degli interventi, sia dal punto di vista normativo che da quello della gestione; in uno sbilanciamento verso politiche di tipo riparatorio invece che promozionale; in un eccessivo accentramento del potere decisionale nell'amministrazione provinciale con limitazioni all'autonomia degli enti locali e della società civile; nella crescita delle situazioni di bisogno non coperte da adeguati interventi di politica sociale.

Se fino ad ora è stato sufficiente aumentare le risorse per le politiche sociali, con modifiche del loro assetto poco più che marginali e spesso di carattere solo amministrativo, è ora giunto il momento di ripensare e rivedere in modo radicale l'impianto complessivo, tenendo presenti da una parte l'evoluzione dei bisogni e dall'altra le nuove strategie di intervento maturate nel corso degli ultimi anni.

## **Le idee ispiratrici della riforma (pag. 98)**

Nel mettere mano all'impianto complessivo delle politiche sociali è necessario tenere conto delle innovazioni maturate nel corso degli ultimi due decenni, sia nel dibattito scientifico che a livello politico e istituzionale. In particolare la riforma si ispirerà ai seguenti principi:

- una decisa opzione a favore del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale. Ciò in concreto significa condividere l'idea che la coesione sociale è il prodotto non solo né prevalentemente dell'azione delle istituzioni pubbliche, nel nostro caso della Provincia Autonoma, ma dell'insieme delle istituzioni pubbliche e private che operano su un territorio, comprese le famiglie e le imprese (...). Impostare le nuove politiche sociali secondo il principio di sussidiarietà è necessario per riuscire a reperire tutte le risorse necessarie (unendo a quelle dell'amministrazione provinciale anche quelle degli enti locali, delle famiglie e della società civile) per fronteggiare i nuovi bisogni e per garantire alle stesse politiche sociali la capillarità e flessibilità necessarie a rilevare e soddisfare bisogni che hanno spesso carattere di nicchia;
- il superamento di logiche e modalità di intervento di tipo solo riparatorio e assistenziale a favore di logiche e modalità di intervento attive, finalizzate a favorire l'inclusione sociale, da attivare in via possibilmente preventiva. In quest'ottica si dovrà, in primo luogo, ampliare il concetto stesso di politiche sociali, includendovi oltre agli interventi di carattere assistenziale tutto l'insieme di interventi a sostegno dell'individuo e della famiglia. Particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata a sviluppare in tutte le situazioni dove ciò è possibile, interventi di workfare, favorendo il superamento delle condizioni di bisogno attraverso il sostegno all'inserimento a pieno titolo nel lavoro. Ciò in concreto significa che occorrerà adeguare a questa nuova concezione delle politiche sociali i vari interventi a sostegno del reddito (indennità di disoccupazione, minimi vitali, ecc.), e che in sede di riforma delle politiche del lavoro si dovrà avere particolare attenzione a definire gli interventi a sostegno dell'inserimento nel lavoro di coloro che su questo particolare mercato si trovano in condizioni di svantaggio di qualsiasi tipo;
- uno stretto coordinamento tra le diverse politiche che condizionano il benessere individuale e familiare, in particolare tra politiche sociali, politiche abitative, politiche formative e politiche del lavoro, individuando a questo fine gli opportuni accorgimenti istituzionali finalizzati a garantire il superamento dell'attuale frammentazione di interventi;

Rispetto alle indicazioni di politica sociale del governo in carica, presentate nel Libro Bianco sul welfare, mentre si condivide il richiamo ad un maggior coinvolgimento e sostegno delle famiglie, si ritiene non condivisibile l'eccessivo spostamento sulle stesse e sulle relative associazioni dell'impegno a finanziare ed erogare i servizi sociali e si ritiene, al contrario, fondamentale sia un maggior coinvolgimento di tutte le organizzazioni della società civile, sia un costante e crescente impegno delle pubbliche amministrazioni, anche in termini di risorse finanziarie.

## **Gli interventi previsti (pag. 102)**

Per riformare le politiche sociali della provincia di Trento, per quanto riguarda i provvedimenti legislativi che si prevede di predisporre, si segnalano quali aspetti qualificanti di tali provvedimenti:

- la sostituzione dei vari interventi di sostegno al reddito oggi in essere con una normativa generale sul reddito minimo o di ultima istanza ad accesso generalizzato, in presenza di determinate condizioni, ma condizionata, laddove possibile, all'assunzione di determinati impegni, sia nei confronti dei figli minori (rispetto ad esempio alla scolarizzazione) che in relazione alla propria formazione e all'accettazione di eventuali offerte di lavoro;
- il riordino delle modalità di finanziamento dei diversi servizi, sulla base di una valutazione di meritorietà sociale degli stessi, con il duplice obiettivo di garantire il massimo di equità e di aumentare la contribuzione da parte delle famiglie con disponibilità di reddito adeguate; in particolare si cercherà di fare in modo che chi, pur avendone diritto, non ha accesso ai servizi pubblici per carenza di offerta e deve quindi rivolgersi ai privati, possa farlo alle stesse condizioni di chi usufruisce dei servizi pubblici.

Sempre con riferimento agli aspetti legislativi della riforma delle politiche sociali, si provvederà ad individuare le caratteristiche che devono avere i soggetti erogatori di servizi sociali (e più in generale di servizi di interesse collettivo), con l'indicazione delle possibilità di azione riconosciute alle diverse tipologie di soggetti e la precisa individuazione degli interventi promozionali della Provincia Autonoma a sostegno del loro sviluppo e consolidamento (non delle modalità di finanziamento per l'erogazione di servizi, che saranno regolamentate nei provvedimenti di cui al punto precedente). Si tratta, in altri termini, di recepire e di integrare la legislazione nazionale e regionale sia sulla famiglia che sui diversi soggetti di terzo settore (fondazioni di vario tipo, organizzazioni di volontariato, associazioni sociali, cooperative sociali). Questo provvedimento è destinato sia a mettere ordine in un settore in cui la normativa nazionale non pare in grado al momento di intervenire, sia a creare all'interno dell'amministrazione un referente unico per tutto il settore, sia soprattutto a sostenere lo sviluppo su tutto il territorio provinciale della società civile e della sua capacità di intervento sociale, anche attraverso incentivi specifici per questo tipo di organizzazioni.

## **La politica della casa (pag. 107)**

La centralità della casa nel nuovo stato sociale è riconosciuta ormai da tutti i Paesi sia per la stretta connessione con lo sviluppo economico che per gli importanti riflessi sul contesto sociale.

L'evoluzione sociale e le sempre minori risorse finanziarie impongono un'elevata qualità e flessibilità dell'azione amministrativa, garantendo nel contempo nuove metodologie di risposta pubblica che rivedano in modo moderno e più dinamico le modalità di soddisfacimento del bisogno abitativo. La politica della casa però non deve essere solamente una risposta ad una domanda spontanea, come talvolta in passato è successo, ma piuttosto una valutazione di quella domanda in modo da promuoverla ed indirizzarla inibendo comportamenti che non risolvono un grave disagio abitativo ma che invece mantengono indebiti privilegi.

Occorre dunque muoversi in questa direzione: riconoscimento e coerente valutazione del bisogno abitativo, individuazione di nuovi strumenti che permettano il soddisfacimento del fabbisogno e nel contempo una limitazione “del sostegno pubblico” solo ai casi di reale necessità.

Sulla base di queste indicazioni le strategie sulla casa devono muovere verso obiettivi diretti:

- al mantenimento degli investimenti nell’ambito dell’edilizia abitativa pubblica garantendo un flusso costante di alloggi capace di coprire il fabbisogno;
- alla partecipazione del settore economico alla soluzione dei problemi abitativi con particolare riferimento agli incentivi a favore delle imprese e delle cooperative per la realizzazione di alloggi da destinare alla locazione convenzionata a favore di lavoratori stranieri;
- alla garanzia del mantenimento di strumenti “tampone” diretti al sostegno del reddito in attesa di dare risposta attraverso la messa a disposizione di nuovi alloggi pubblici;
- all’individuazione di nuovi strumenti diretti all’adeguamento strutturale degli alloggi occupati da persone anziane;
- allo sviluppo ed all’evoluzione dei nuovi strumenti diretti a favorire la coresidenzialità e l’utilizzo della tecnologia applicata all’abitazione;
- al costante finanziamento nel settore dell’edilizia agevolata attraverso forti incentivazioni finanziarie a favore del privato e delle cooperative dirette all’acquisizione e al recupero di abitazioni;
- al riconoscimento dei nuovi bisogni abitativi emergenti legati alle creazioni di nuove famiglie (le giovani coppie, i nubendi) nonché ai nuovi disagi derivanti dalle separazioni di nuclei familiari e i nuovi disagi connessi al coniuge solo con figli.

Per perseguire questi obiettivi ci si impegnerà ad adeguare la relativa legislazione, operando nel contempo una riflessione sul tema degli strumenti istituzionali ed operativi oggi a disposizione, allo scopo di adeguarli alle mutate situazioni sociali ed economiche.

## **Il LAVORO (pag. 110 e seguenti)**

Al fine di evitare il rallentamento della crescita economica e di mantenere l’attuale livello di vita e di sicurezza economica delle famiglie trentine, la strategia di gestione del mercato del lavoro si orienterà agli obiettivi europei di crescita dei tassi di attività e di occupazione ed alla prevenzione nei confronti del prossimo calo della popolazione in età lavorativa.

## **Sostenere le esigenze personali e familiari (pag. 117)**

Un servizio orientato all’aumento dei tassi di occupazione esige, anzitutto ed in linea con le raccomandazioni comunitarie, che vengano considerate anche le esigenze personali e familiari del cittadino che intende accedere al mercato del lavoro. In tal senso, vanno considerate le offerte dei servizi di sostegno alla cura dei figli e degli anziani, il problema degli alloggi (cittadini extra UE), la politica di riduzione degli orari di lavoro e di sostegno al *part time* ecc. Se si guarda alle cause del basso tasso di occupazione, quella primaria deriva non a caso

dalla ridotta partecipazione femminile al mercato del lavoro. E' pacifico che tale situazione consegue alle difficoltà che le donne incontrano nel conciliare lavoro e impegni familiari a causa della limitata disponibilità di servizi di sostegno alla famiglia. Altrettanto pacifico è che molte donne sarebbero disposte a lavorare ma, dati gli impegni familiari, soltanto ad orario ridotto. Ciononostante, la percentuale di lavoratori a tempo parziale in Provincia di Trento, anche se superiore alla media nazionale, è decisamente inferiore (10,7%) rispetto alla media europea. La ragione della scarsa diffusione di tale rapporto di lavoro va ricercata nel fatto che, fino ad oggi, le imprese e le pubbliche amministrazioni locali hanno dimostrato scarsa propensione all'assunzione di lavoratori a tempo parziale: il timore delle lungaggini burocratiche, l'erronea convinzione che un lavoratore part time sia proporzionalmente più costoso di un lavoratore a tempo pieno, la scarsa informazione in merito ai profili di flessibilità consentiti da tale tipologia contrattuale grazie ai più recente interventi legislativi, ne hanno reso l'utilizzo estremamente contenuto. E' dunque necessario attivare una campagna di informazione volta a sensibilizzare gli imprenditori incoraggiandoli a cogliere le opportunità di tale strumento contrattuale. Al contempo è necessario stimolare le parti sociali alla conclusione dei contratti collettivi necessari per garantire una gestione flessibile dell'orario ridotto, che risponda alle esigenze dei lavoratori e, al contempo, asseconi gli interessi delle imprese. Al fine di incrementare l'occupazione femminile è comunque necessario approntare le misure necessarie per attenuare gli obblighi di assistenza e cura ai familiari. In questa prospettiva va superata la separazione tra servizi di sostegno alle attività di cura di bambini e anziani, considerati come politiche sociali e come tali gestiti (cioè come interventi volti ad affrontare situazioni di emergenza) e politiche del lavoro finalizzate ad aumentare l'occupazione. Infatti, le stesse attività di cura e di assistenza possono rappresentare nuove forme di impiego altamente professionalizzate e professionalizzanti. Al contempo, l'intervento provinciale dovrà farsi promotore delle iniziative necessarie alla riorganizzazione e rimodulazione degli orari di lavoro e, in particolare, all'adozione di modelli concordati tra le parti sociali che agevolino i lavoratori nell'adempimento dei propri impegni extralavorativi. Queste considerazioni, ovviamente, nulla intendono togliere di valore alla scelta di una parte della popolazione femminile di svolgere la propria attività esclusivamente nell'ambito della cura della famiglia. Si tratta di una scelta estremamente importante per la società, che merita il rafforzamento della tutela e la fluidificazione dei meccanismi di rientro al lavoro, una volta che si siano esaurite le ragioni di tale opzione.

#### **LA MONTAGNA (pag. 151 (Enunciazione di principio, senza indicazioni operative))**

Rafforzare le politiche a favore della permanenza delle persone e delle famiglie nelle zone di montagna

# DOCUMENTO DI ATTUAZIONE 2004 – 2006

## CAPITALE UMANO

- Favorire l'istituzione di nuovi nidi d'infanzia e di servizi ad essi complementari o integrativi per la prima infanzia per fornire risposte mirate e diversificate ai nuovi bisogni per coniugare attività lavorativa e familiare in un ottica di sistema territoriale integrato.

## SOCIALITA' E DIRITTI DEI CITTADINI

- Rafforzare l'utilizzo del nuovo sistema di valutazione della situazione economica familiare basata sul reddito e su elementi patrimoniali coinvolgendo i CAAF e i patronati nella gestione delle domande.
- Predisporre un disegno di legge diretto ad introdurre incentivazioni finanziarie a soggetti privati che realizzano alloggi da destinare in locazione concordata a famiglie che non hanno i requisiti dell'edilizia sociale, ma che pur con livelli di redditi per l'accesso all'edilizia agevolata non sono comunque nella condizione economica di poter acquistare la casa.
- Promuovere azioni positive a favore dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per prevenire i fenomeni di disagio sociale e per favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché del benessere e della qualità della vita dei giovani. A tale scopo si provvederà al finanziamento, utilizzando il fondo per le politiche giovanili, di specifici progetti presentati da soggetti pubblici e privati purchè senza scopo di lucro.
- Integrare e coordinare gli interventi a sostegno del reddito familiare con gli interventi di politica del lavoro, subordinando le misure di intervento a sostegno del reddito, nel caso di soggetti in età lavorativa, alla sottoscrizione di un impegno a ricercare attivamente un lavoro e ad aderire alle opportunità offerte dall'Agenzia del lavoro. Una ulteriore modalità di intervento è poi costituita dai "prestiti sull'onore", a tasso zero, a favore di soggetti e nuclei familiari in situazioni temporanee di gravi difficoltà finanziarie che non siano in grado di offrire sufficienti garanzie reali per la stipula di contratti di mutuo con aziende e istituti di credito. Per l'attivazione del nuovo intervento si rende necessaria l'approvazione del regolamento di attuazione dell'articolo 25 della l.p. n. 14/91.



# RAPPORTO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL TRENTINO –EDIZIONE 2003

## **Gli aspetti demografici (pag. 11)**

Anche in Trentino la proporzione di soggetti residenti con età eguale o superiore ai 65 anni rimane più elevata di quella delle persone con età pari o inferiore ai 15 anni.

Alla luce di quanto precede, sembrerebbe difficile sfuggire dall'esigenza di attuare politiche sociali in grado, da un lato, di far fronte all'espansione dei soggetti anziani e, dall'altro lato, di facilitare la formazione di nuove famiglie e la nascita di figli nella popolazione indigena.

In merito alla prima questione, la Provincia ha messo a punto ed ha allo studio alcune significative misure di sostegno della terza età. Esse, tuttavia, potrebbero venire opportunamente ampliate, ad esempio, innalzando la consistenza ed articolando le modalità degli aiuti alle famiglie che assistono anziani disabili e intervenendo sulla regolazione del mercato del lavoro e dei trattamenti previdenziali per quella parte che si riferisce ai soggetti in età pensionabile, ma ancora in grado di partecipare fattivamente alla vita economica.

Minore attenzione sembra sia stata, invece, dedicata al problema della formazione di nuove famiglie.

## **La partecipazione al mercato del lavoro (pag. 21)**

Nella Provincia autonoma di Trento permangono sensibili disparità di genere nelle chance di partecipazione al mercato del lavoro. Lo svantaggio delle donne in ambito lavorativo è, inoltre, accresciuto dalle minori opportunità di carriera da esse, *coeteris paribus*, godute.

Si sottolinea, pertanto, l'opportunità che la Provincia di Trento promuova, anche in accordo con il mondo delle associazioni e del volontariato, un'intensificazione dei sostegni al lavoro di cura domestico, in modo da consentire una più piena partecipazione delle donne al mondo delle occupazioni extra-familiari. In particolare, si tratterebbe di rivedere i criteri applicativi, le durate e la consistenza dei trasferimenti economici associati ai permessi parentali; di ampliare i servizi a favore della prima infanzia, anche promuovendo soluzioni privatistiche del problema; e di meglio articolare gli orari di funzionamento delle istituzioni educative per la seconda e la terza infanzia. Più in generale, parrebbe opportuno riflettere sulla possibilità di varare misure in grado di sviluppare l'offerta di servizi alle famiglie e di modulare i costi d'accesso ad essi in funzione delle possibilità economiche dei singoli nuclei.

In secondo luogo, varrebbe la pena di considerare le possibilità di intervenire, in accordo con le organizzazioni di rappresentanza di interessi, nella sfera lavorativa. Ciò al fine: a) di meglio articolare, per le donne con responsabilità familiari, gli orari di lavoro sull'arco della giornata, della settimana e del mese; b) di rafforzare le politiche attive del lavoro a favore del genere femminile; e c) di rendere meno disuguale la tutela dei diritti di cittadinanza economica e sociale tra gli occupati – uomini e donne – in relazioni di impiego a durata indeterminata e quelli in rapporti di lavoro temporanei.

Sarebbe, infine, necessario rivedere le misure a sostegno delle giovani coppie (di diritto e di fatto) che cercano una casa in proprietà o in affitto. Operando lungo le linee qui schematicamente abbozzate sarebbe possibile: a) favorire la formazione di nuove famiglie e incrementare i tassi di fecondità, iniziando, così, ad invertire il segno attuale delle dinamiche demografiche; b) garantire una maggiore eguaglianza tra uomini e donne, senza porre queste ultime di fronte alla necessità di scegliere tra vita familiare e carriera professionale; e c) evitare il sovraccarico delle .finanze pubbliche.

### **L'istruzione superiore (pag. 29)**

Andando, in particolare, ad analizzare il livello di interazione tra le chance di immatricolazione all'università e la classe sociale di origine dello studente, appare che le politiche per l'orientamento e per il diritto allo studio attuate dall'Amministrazione provinciale, dall'Opera universitaria e dall'Ateneo hanno raggiunto un buon risultato globale, senza, però, riuscire a scalfire i differenziali nelle opportunità di inserimento nel sistema universitario intercorrenti tra soggetti di diversa origine sociale. Ne consegue la necessità di rafforzare ulteriormente quelle politiche: sia per ragioni di equità sociale, sia per garantire, in linea con le precedenti considerazioni, un'offerta di capitale umano ad alto livello di qualificazione più ampia di quella reperibile presso i soli ceti medi e superiori. In particolare, sembrerebbe opportuno trovare le misure più adeguate per rendere immediatamente conveniente, agli occhi e alle tasche delle famiglie meno privilegiate, l'investimento nell'istruzione dei loro figli.

### **La condizione giovanile e la difficile transizione alla condizione adulta (pag. 36)**

Anche a livello locale emerge che uno dei principali problemi della realtà giovanile sia la difficile transizione alla condizione adulta. (...) Uno dei principali obiettivi delle politiche sociali ed economiche della Provincia di Trento dovrebbe essere costituito proprio dall'agevolare tale transizione. In particolare, le considerazioni che precedono inducono a ribadire la già sottolineata necessità di rivedere la configurazione del *welfare* locale e, in particolare, l'esigenza: i) di mettere in cantiere misure atte ad accrescere il grado di tutela dei giovani e delle giovani alla ricerca del primo impiego o disoccupati/e; ii) di accrescere il grado di protezione, sotto il profilo previdenziale e assistenziale, dei giovani e delle giovani inseriti/e in relazioni di impiego a durata determinata o formalmente autonome; iii) di ampliare, anche attraverso specifici accordi con il sistema bancario e con le associazioni dei proprietari di immobili, le misure a favore delle giovani coppie (legali e di fatto) che cercano un'abitazione; iv) di sostenere l'inserimento occupazionale delle giovani donne; v) di appoggiarne la propensione alla maternità; vi) di rafforzare e articolare i servizi di custodia per la prima infanzia; e vii) di aiutare, anche materialmente, i padri e le madri a crescere i loro figli dall'ingresso nella scuola materna alla conclusione degli studi.

## **ALLEGATO N. 2**

**“Documento preliminare per la formazione di un protocollo d’intesa in tema di politica tariffaria”**

**DOCUMENTO PRELIMINARE**  
**PER LA FORMAZIONE**  
**DI UN PROTOCOLLO D'INTESA IN TEMA DI**  
**POLITICA TARIFFARIA**

**Premesso che**

Gli indirizzi di politica tariffaria assunti dalla Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari della passata legislatura, prevedendo un contenimento del livello di partecipazione dell'utenza alla copertura dei costi dei servizi, hanno contribuito sia a facilitare l'accesso ai servizi pubblici che a limitare il fenomeno inflativo manifestatosi in seguito all'introduzione dell'Euro (il grado di copertura dei costi con le tariffe nella scorsa legislatura ha segnato una non lieve regressione, dal 30,2% nel 1999 al 24,3% nel 2003).

Tale politica deve ora essere adeguata adottando strumenti di regolamentazione del sistema tali da garantire un recupero di efficienza sul piano della produzione ed erogazione dei servizi, ma anche un maggiore controllo delle dinamiche della domanda per mezzo di una maggiore responsabilizzazione dell'utenza nell'utilizzo dei servizi pubblici, scaricando così almeno in parte il finanziamento di tali servizi dalla fiscalità generale.

Si ritiene, peraltro, opportuno improntare la politica tariffaria provinciale e, quindi, la commisurazione dello sforzo economico richiesto agli utenti dei servizi forniti dall'Amministrazione pubblica, alla valutazione delle effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali dei medesimi, come precisato dall'articolo 6 della legge provinciale 3/1993 e alle dimensioni delle famiglie in modo da attuare un'effettiva politica familiare.

Si prende atto che, per quanto concerne la famiglia, nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale, esistono svariate tariffe che agevolano determinate categorie di utenti ma sono molto rare, invece, le tariffe adottate espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale, in quanto i sistemi di calcolo delle tariffe di determinati servizi, ad es. consumi idrici ed energetici, sono impostati - peraltro correttamente - in maniera tale da penalizzare i maggiori consumi, per cui al crescere dei consumi cresce la tariffa unitaria di riferimento senza però considerare, nella giusta modalità, le dimensioni del nucleo familiare.

Si condivide che una parte rilevante della politica tariffaria è rivolta ad incidere sulla struttura dei costi dei servizi ragione per la quale si ritiene importante aumentare la

percentuale delle entrate tariffarie di copertura dei costi del servizio attraverso opportune politiche di reddito e razionalizzazione nella gestione dei costi di servizio.

**tutto ciò premesso**

**si conviene di**

1. Istituire il Tavolo per le politiche tariffarie tra Provincia autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e Confederazioni sindacali che è chiamato a produrre, entro quattro mesi dal suo insediamento, una proposta tecnica complessiva che, tenuto conto degli obiettivi di politica equitativa e di politica per la famiglia e di un impegno a concertare misure organizzative che riescano a razionalizzare i costi di produzione dei servizi, individui criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria da attuarsi dall'anno 2005- 2006.

2. Approvare, - per l'anno 2004/2005 - e in attesa della definizione concertata di una politica tariffaria ai sensi del punto 1, gli indirizzi di politica tariffaria di cui agli allegati:

- a) "Sistema tariffario di competenza comunale";
- b) "Sistema tariffario dei servizi educativi, dell'istruzione e della formazione";
- c) "Sistema tariffario dei trasporti";
- d) "Sistema tariffario dell'assistenza specialistica ambulatoriale, di diagnostica per immagini e di laboratorio".

## **SISTEMA TARIFFARIO**

### **DI COMPETENZA COMUNALE**

La politica tariffaria provinciale deve armonizzarsi con la dimensione e gli effetti della politica tariffaria di competenza comunale.

La Provincia autonoma di Trento ed i comuni condividono i seguenti principi cui ispirare la politica tariffaria:

- ricerca delle modalità applicative a favore delle politiche a sostegno della famiglia;
- omogeneizzazione delle strutture tariffarie che rendano certi e trasparenti gli elementi di composizione della tariffa permettendo il confronto e la lettura dei dati di tutto il territorio.

Al fine di costruire una politica tariffaria strumentale alla realizzazione di questi obiettivi di politica familiare ed equitativa, si rende necessario prendere atto del panorama attuale delle politiche tariffarie nei principali servizi pubblici locali (servizio pubblico di acquedotto, di fognatura, di raccolta e smaltimento dei rifiuti).

## 1. SERVIZI IDRICI

### ACQUEDOTTO

#### Fotografia (2003):

- gestioni in economia: 199;
- esternalizzazioni: 24.

	2003		2002		2001	
	TARIFFA BASE in Euro	COPERTURA DEI COSTI	TARIFFA BASE in Euro	COPERTURA DEI COSTI	TARIFFA BASE in Euro	COPERTURA DEI COSTI
<b>Minimo</b>	0,0465	25,0%	0,0465	20,0%	0,0465	16,0%
<b>Media</b>	0,2576	92,6%	0,2370	90,7%	0,2237	88,5%
<b>Massimo</b>	1,5500	100,0%	1,5500	100,0%	1,5493	100,0%

#### Dati aggregati

	2003	2002	2001
costi di gestione	22.263.000	21.997.000	20.040.000
ricavi di gestione	21.299.000	20.644.000	18.622.000
Copertura	96	94	93

A partire dal 2001 il tasso medio di copertura dei costi definito a preventivo nelle delibere comunali è costantemente cresciuto (dall'88,5% nel 2001 al 92,6% nel 2003). **La copertura dei costi su dato aggregato è passata dal 93% al 96%**. Tale copertura risulta elevata per effetto della copertura integrale, o quasi, dei costi da parte dei Comuni con il maggior numero di utenze (Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Arco ecc.)

La tariffa base media applicata dai comuni presenta un andamento crescente (da 0,2237 euro per mc di acqua consumata nel 2001, a 0,2576 euro per mc nel 2003).

Si rileva, approfondendo **l'analisi delle singole tariffe applicate**, una **forte variabilità delle stesse** che perdura in tutti e tre gli anni considerati (2001, 2002, 2003). Con riferimento al dato più recente (2003), a fronte di una tariffa minima applicata di 0,0465 euro per mc, la tariffa massima risulta essere di ben 1,55 euro per mc. Le **cause di tale variabilità** sono da individuarsi, oltre che in una possibile differenza dei costi di gestione, anche in una non sempre corretta imputazione dei costi da parte, soprattutto, delle gestioni in economia ( il sistema di contabilità utilizzato non è in grado di identificare con precisione i costi del servizio acquedotto che sono, a volte, dispersi nel bilancio dell'ente). Al contrario i gestori esterni, visto

il sistema di contabilità di tipo privatistico, sono in grado di avere informazioni sui costi molto più precise.

## Osservazioni

In base alla potestà di indirizzo in materia tariffaria contenuta nell'art. 9 della L.P. 36/93, con delibera della Giunta provinciale n. 110 del 15 gennaio 1999 è stato definito un modello di tariffazione a cui tutti i comuni devono attenersi nel definire le tariffe del servizio acquedotto.

Il modello ha, in particolare, imposto:

- l'installazione dei contatori presso tutte le utenze entro il 31/12/1999;
- l'imputazione dei costi e dei ricavi con il principio della competenza economica;
- il miglioramento progressivo, esercizio dopo esercizio, della copertura dei costi.

Il modello tariffario approvato nel 1999 e la conseguente attività di verifica da parte della Provincia, hanno determinato, sia un accrescimento del tasso di copertura dei costi, sia l'installazione dei contatori (ancora non completata presso alcuni Comuni).

### FOGNATURA

## Fotografia

- gestioni in economia: 203;
- esternalizzazioni: 20.

	2003		2002		2001	
	TARIFFA BASE in Euro	COPERTURA DEI COSTI	TARIFFA BASE in Euro	COPERTURA DEI COSTI	TARIFFA BASE in Euro	COPERTURA DEI COSTI
<b>Minimo</b>	0,0500	27,0%	0,0500	27,0%	0,0510	15,0%
<b>Media</b>	0,1349	88,2%	0,1173	82,8%	0,0999	78,8%
<b>massimo</b>	0,6400	143,0%	0,6900	140,0%	0,3700	158,0%

Anche in questo caso il tasso medio di copertura dei costi definito a preventivo nelle delibere comunali è costantemente cresciuto dal 2001 al 2003 (dall'8,8% nel 2001 al 88,2% nel 2003). La tariffa media applicata dai comuni presenta un andamento crescente (da 0,0999 euro per mc di acqua consumata nel 2001, a 0,1349 euro per mc nel 2003). Si evidenzia una variabilità delle stesse, minore rispetto al servizio di acquedotto. A fronte di una tariffa minima applicata di circa 0,0500 euro per mc, la tariffa massima risulta essere di 0,64 euro per mc. Come si vede la differenza tra la tariffa minima e la massima è notevole anche se minore rispetto al servizio di acquedotto. Sulle cause di tale differenza valgono le stesse considerazioni svolte per la tariffa di acquedotto.

Il modello tariffario del servizio di fognatura **esige la copertura totale dei costi nel 2005.**

## Osservazioni

Anche per il servizio di fognatura, ai sensi dell'art. 9 della L.P. 36/93, con delibera della Giunta provinciale n. 2822 del 10 novembre 2000, è stato definito **un modello di tariffazione a cui tutti i comuni devono attenersi** nel definire le proprie tariffe. Ovviamente anche in questo caso la presenza dei contatori presso tutte le utenze del servizio rappresenta un elemento indispensabile per una corretta definizione delle tariffe. Il modello tariffario del servizio di fognatura, che obbliga la copertura totale dei costi nel 2005, non presenta il problema dei minimi garantiti, ma si caratterizza per alcune rigidità nella definizione dei limiti minimi e massimi delle tariffe. E' stata proposta alla Rappresentanza dei Comuni una modifica al sistema tariffario per aggiornare il modello introducendo, come nel caso dell'acquedotto, una tariffa binaria.

Si sottolinea che il modello tariffario approvato nel 2000 ha determinato, sia un **accrescimento del tasso di copertura dei costi**, sia **l'installazione dei contatori** (ancora non completata presso alcuni Comuni). E' pertanto opportuno continuare a vigilare sul completamento dell'installazione dei contatori presso tutte le utenze e sulla corretta applicazione del modello sopra indicato.

Con riferimento ad una **previsione della dinamica futura** delle tariffe valgono le medesime osservazioni in precedenza evidenziate per il servizio di acquedotto.

## DEPURAZIONE

### Fotografia

- esternalizzazioni: 70;
- gestioni in economia: 1.

### Tariffa civili 0,37/mc

La tariffa consente attualmente di coprire il totale delle spese correnti. Il servizio di depurazione è gestito in proprio dalla Provincia e le tariffe sono fissate con delibera della Giunta provinciale.

La Provincia procede alla fatturazione su autocertificazione dei comuni relativa agli accertamenti da loro effettuati.

### Osservazioni

Il sistema di fatturazione del servizio di cui alla dall'art. 35 della L.P. 27 agosto 1999 n. 3 prevede a regime (al completamento dell'installazione dei contatori, presumibilmente a partire dal 2006) l'applicazione della tariffa sul totale dei metri cubi confluiti dal Comune in depuratore. Occorre valutare preventivamente l'impatto sui Comuni del nuovo modello a contatore.



## 2. RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

### Fotografia

comuni già con sistema a tariffa: 10 (2002).

comuni ancora a tassa: 213 (2002).

### Sistema a tassa

La disciplina della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani prevede che il comune possa coprire una percentuale dei costi variabile tra il 50 % e il 100 %. A questo proposito, relativamente all'esercizio 2002, il tasso medio di **copertura dei costi**, fissato a preventivo, si è assestato al **90,83%**. La copertura dei costi su dato aggregato è dell'87,74%.

La tassa media per le utenze civili risulta essere di 0,88 euro per mq. La **variabilità è molto elevata**: si va da un minimo di 0,04 euro per mq, ad un massimo di 2,13 euro per mq. Tale variabilità si può spiegare sia in riferimento a differenti livelli di prestazione richiesti dai comuni, sia dai diversi contributi di localizzazione che devono essere corrisposti in favore dei comuni nei quali è localizzata la discarica.

### Osservazioni

La legislazione nazionale (art. 49 D. Lgs. 22/97) prevede la progressiva abrogazione delle tassa rifiuti e la sua sostituzione con una tariffa che dovrà coprire tutti i costi del servizio comprese alcune voci (es: spazzamento strade) attualmente coperte soltanto in parte. La tariffa in questione dovrà essere stabilita nel contesto di un metodo normalizzato che prevede in sintesi una tariffa binaria costituita da una parte fissa a copertura dei costi fissi ed una parte variabile a copertura dei costi variabili. Tale metodo normalizzato, contenuto nel D.P.R. n. 158/99, oltre ad elencare e suddividere le voci di costo, prevede che la parte variabile della tariffa possa essere coperta o mediante l'applicazione di coefficienti, o tenendo conto della reale produzione di rifiuti di ciascuno se il comune è in grado di conoscere tali dati.

La disciplina relativa alla tariffa prevede l'obbligo di copertura integrale dei costi di gestione.

Sulle prospettive dell'andamento tariffario è pertanto **probabile un aumento delle tariffe**. In realtà tale prospettiva di aumento potrebbe essere in parte **controbilanciata da una dinamica al ribasso nella produzione dei rifiuti** che avrebbe come conseguenza una diminuzione in assoluto dei costi di smaltimento.

Ultima importante variabile da considerare è quella relativa ai costi di gestione del futuro impianto di **termovalorizzazione** che saranno caricati a tariffa.

ASILI NIDO

### Fotografia

comuni con servizio: 57;

- gestione in economia: 7;
- esternalizzazione: 13;
- gestioni miste (economia e esternalizzazione): 3;
- convenzione con altro comune: 34;

## Osservazioni e proposte

le tariffe applicate dai Comuni si compongono di una parte fissa (retta mensile) ed una parte variabile (tariffa giornaliera applicata alle giornate di presenza). La parte fissa è calcolata in funzione della “ricchezza” della famiglia ed ogni Comune sceglie discrezionalmente i criteri per la valutazione della citata ricchezza. Si ritiene opportuno, sotto il profilo dell’equità, **imporre un’unica modalità per la determinazione della ricchezza familiare (vedi I.C.E.F.)**.

## SISTEMA TARIFFARIO

### DEI SERVIZI EDUCATIVI,

### DELL’ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

#### 1. IL PROLUNGAMENTO DI ORARIO NELLE SCUOLE DELL’INFANZIA : TREND DI CRESCITA DEI COSTI

Il costo di produzione del servizio del prolungamento di orario è **interamente costituito dal costo del personale insegnante**, dipendente dalla Provincia per le scuole provinciali, e dai singoli Enti gestori per le scuole equiparate, che effettua il servizio.

L’andamento dei costi e delle tariffe a carico degli utenti è il seguente :

Anno scolastico 2002 – 2003

Il costo è stato di euro 4.633.203 per i 6.548 utenti che hanno usufruito del servizio previsto nel Programma annuale per le scuole provinciali ed equiparate (comprensivo dei presunti oneri per sostituzioni e dell’Irap).

A fronte di tale costo le entrate per tariffe sono state pari a euro 728.793, che garantiscono una copertura di circa il 15,76%.

Il **concorso finanziario delle famiglie** è stato così stabilito, in relazione alle ore richieste :

1 ora di prolungamento : **60 euro** all’anno

2 ora di prolungamento : **130 euro** all’anno

3 ora di prolungamento : **180 euro** all’anno

Si è adottata una riduzione del 50% della quota per il secondo figlio e la gratuità per il terzo figlio e ulteriori figli, nonché per i bambini trasportati che devono richiedere il servizio del prolungamento in ragione degli orari del trasporto e per i bambini appartenenti a nuclei familiari che hanno i requisiti per fruire dell'assistenza economica di base.

Anno scolastico 2003 – 2004

Il costo è stato di euro 5.320.524 per i 7.345 utenti che hanno usufruito del servizio previsto nel Programma annuale per le scuole provinciali ed equiparate (comprensivo degli aumenti contrattuali del contratto relativo al biennio 2002 e 2003, degli oneri per sostituzioni e dell'Irap). A fronte di tale costo le entrate per tariffe sono state pari a euro 855.440, che garantiscono una copertura di circa il 16,07%.

Il **concorso finanziario delle famiglie** è stato così stabilito, in relazione alle ore richieste :

- 1 ora di prolungamento : **65 euro** all'anno
- 2 ora di prolungamento : **130 euro** all'anno
- 3 ora di prolungamento : **195 euro** all'anno.

Sono stati confermati anche nel 2003/2004 i casi in cui gli utenti possono accedere al servizio agevolato o gratuito.

Circa il 40,2 degli utenti richiedono il prolungamento per 1 ora, circa il 35,7 per 2 ore e per la restante quota del 24,1 richiedono il servizio per 3 ore al giorno.

Anno scolastico 2004 – 2005

I dati del nuovo Programma annuale consentono di stimare in 5.500.000 euro i costi del servizio per i 7.633 utenti dell'anno prossimo (comprensivi dei presunti oneri per sostituzioni, Irap e rinnovo contrattuale).

A fronte di tale costo le entrate presunte per tariffe sono pari a euro 926.455, che garantiscono una copertura di circa il 16,84% con un incremento rispetto all'anno precedente.

Il **concorso finanziario delle famiglie** è così stabilito, in relazione alle ore richieste:

- 1 ora di prolungamento : **70 euro** all'anno
- 2 ora di prolungamento : **140 euro** all'anno
- 3 ora di prolungamento : **210 euro** all'anno.

Sono confermati anche nel 2004/2005 i casi in cui gli utenti possono accedere al servizio agevolato o gratuito.

**Tabella riassuntiva dell'andamento dei costi e delle tariffe del prolungamento del servizio di scuola materna.**

		2002/2003	2003/2004	2004/2005
<b>Costo servizio</b>		4.633.203	5.320.524	5.500.000
<b>Numero utenti</b>		6.548	7.345	7.633
<b>Costo annuale del servizio per bambino</b>		707,57	724,37	720,55
<b>Trend % del costo</b>			<b>+2.2%</b>	<b>-0.52%</b>
<b>Tariffa</b>	<b>1 ora prolung</b>	60	65	70
	<b>Trend % tariffa</b>		<b>+8.3%</b>	<b>+7.6%</b>
	<b>2 ore prolung</b>	130	130	195
	<b>Trend % tariffa</b>		<b>0%</b>	<b>+8.3%</b>
	<b>3 ore prolung</b>	180	195	210
	<b>Trend % tariffa</b>		<b>+8.3%</b>	<b>+7.7%</b>
<b>Copertura costo Con tariffa</b>		15.76%	16.07%	17.7%

## 2. SERVIZI DI MENSA NELL'ISTRUZIONE: TREND DI CRESCITA DEL COSTO DI PRODUZIONE

### 2.a Tabella del servizio mensa nella scuola dell'obbligo

	1999/2000	2000/01	2001/02	2002/03
<b>COSTO PRODUZIONE UNITARIO</b>	3.24	3.11	3.21	3.21
<b>TARIFFA MEDIA UNITARIA</b>	1.94	1,97	2.00	2.06
<b>TREND % TARIFFA</b>		+1.5%	+1.5%	+2.9%
<b>COPERTURA COSTO CON TARIFFA</b>	59.87%	63.34%	62.31%	64.17%
<b>TREND % COPERTURA</b>		+3.47%	-1.03%	+1.86%

### 2.b Tabella del costo del servizio mensa nell'istruzione secondaria

	1999/2000	2000/01	2001/02	2002/03
<b>COSTO PRODUZIONE UNITARIO</b>	4.85	4.99	4.78	5.54
<b>TREND % COSTO</b>		+2.8%	-4.2%	+15.9%

Il dato deriva dai costi complessivi sostenuti dai singoli comprensori diviso per il numero dei pasti.

## 3. SERVIZI DI MENSA E CONVITTO NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE: TREND DI CRESCITA DEL COSTO DI PRODUZIONE

### 3.a Tabella del costo del servizio mensa

	1999/2000	2000/01	2001/02	2002/03
<b>COSTO COMPLESSIVO</b>	1.535.082	1.605.032	1.729.087	1.671.219
<b>NUMERO PASTI</b>	324.000	323.889	329.304	324.740
<b>COSTO SINGOLO PASTO</b>	4.74	4.95	5.25	5.14
<b>TREND % COSTO</b>		+4.4%	+6.1%	-2.09%
<b>COPERTURA COSTO PASTO CON TARIFFE</b>	2.54	2.59	2.75	2.87
<b>COPERTURA %</b>	53.7%	52.3%	52.4%	55.8%

### 3.b Tabella del costo del servizio convitto

	1999/2000	2000/01	2001/02	2002/03
<b>COSTO COMPLESSIVO</b>	889.692	912.543	901.337	1.011.440
<b>NUMERO PRESENZE</b>	2.727	2.665	2.644	2.603
<b>COSTO 1 MESE CONVITTO</b>	326.25	342.42	340,89	388.56
<b>TREND % COSTO</b>		+4.95%	-0.44%	+13.89%
<b>COPERTURA COSTO CONVITTO CON TARIFFA</b>	48.92	54.92	65.02	75.37
<b>COPERTURA %</b>	14,9%	16.0%	19.0%	19.3%

## 4. SERVIZI DI CONVITTO NELL'ISTRUZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE: LE TARIFFE APPLICATE

		2003/2004	2004/2005	Incremento percentuale
<b>SCUOLA MATERNA E SCUOLA DELL'OBBLIGO</b>		2.25	2.29	1.7%
<b>SCUOLE SUPERIORI</b>		2.7	2.73	1.11%
<b>SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE, 9° ANNO</b>		1.5	1.53	2%
<b>QUOTA RIDOTTA PER 3 O PIÙ FIGLI</b>				
<b>CONVITTO</b>	<b>ALLIEVI FORMAZIONE PROFESSIONALE</b>	62	65	5%
	<b>STUDENTI ISTRUZIONE DI SECONDO GRADO</b>	313	297	- 5%

## SISTEMA TARIFFARIO DEL TRASPORTO PUBBLICO

Tenuto conto che l'ultima modifica alle tariffe del trasporto pubblico e scolastico risale all'anno 2000 (deliberazione della Giunta provinciale n. 2021 di data 4 agosto 2000) e ritenuto necessario considerare i seguenti parametri oggettivi:

### a) GRADO DI COPERTURA DEI SERVIZI

per il trasporto pubblico extraurbano ed urbano, computando anche la tariffa-famiglia a 52 euro attualmente introitata dalla Provincia, il grado di copertura si colloca intorno al 20%;  
per il trasporto speciale (scuole materne, elementari e medie inferiori) si attesta intorno al 6%.

### b) TREND DI CRESCITA DEI COSTI

1. il costo di produzione dei servizi di trasporto è costituito, in percentuale variabile, tra il 67% (trasporto scolastico) ed il 74% (trasporto di linea) da costo del personale.
2. il costo /Km del servizio **extraurbano** si è **incrementato**, nell'arco di tempo 2000-2004, del **12%**, passando da Lire 4.811 a Lire 5.410 (Euro 2,79).
3. il costo /Km del **servizio urbano** ha registrato un **incremento**, nello stesso periodo, del **20%** a Trento (da Lire 4.800 a Lire 5.780, ossia Euro 2,98) e del **10%** a Rovereto (da Lire 5.045 a Lire 5.530, Euro 2,85).
4. il costo del **trasporto scolastico speciale** (rivolto agli utenti delle scuole materne elementari e medie inferiori) ha registrato un **incremento**, tra l'anno scolastico 1999/2000 ed il 2002/2003 del **25%**, passando da Euro 10.361.158 ad Euro 13.051.299).

### c) COMPOSIZIONE DELL'UTENZA

gli utenti del servizio pubblico sono così distribuiti: **60% abbonati, 40% in possesso di biglietto di corsa semplice.**

Coerentemente con **le linee ispiratrici della manovra tariffaria a favore della famiglia perseguite dalla Provincia Autonoma di Trento finalizzate a :**

- introdurre un sistema equitativo del calcolo delle tariffe basato sui concetti di reddito e patrimonio;
- agevolare in modo particolare le famiglie con figli introducendo una forte incentivazione per le famiglie con 3 e più figli prevedendo una gratuità del 100% della tariffa;
- aumentare la percentuale delle entrate tariffarie di copertura dei costi del servizio;

**si propone:**

- 1) per gli abbonamenti **tariffa studenti, tariffa pari a 52 euro (indipendentemente dal numero dei figli) per i nuclei familiari con capacità economica inferiore alla soglia di 16.000 euro ISEE**, ed a partire da tale soglia e tariffe differenziate da euro 53 a 165 (per 1 figlio trasportato) e da 82 a 256 (in caso di più figli), a secondo della situazione patrimonial-reddituale (secondo un modello che, solo in via transitoria e sperimentale, è quello nazionale, in attesa di confluenza nel sistema ICEF provinciale), **con l'attribuzione a tutti i possessori della tariffa studenti della libera circolazione gratuita su tutti i mezzi di linea urbani ed extraurbani per 365 giorni;**
- 2) per gli abbonamenti **studenti universitari, attribuzione della libera circolazione gratuita per tutti i possessori dell'abbonamento annuale sui servizi urbani ed extraurbani per 365 giorni;**
- 3) per il **servizio extraurbano** revisione delle tariffe pari, per i biglietti, ad una percentuale media del **6,53%** (25% per la fascia chilometrica 1-4 Km, che però è utilizzata solo dal 10% dei viaggiatori, 10% per le fasce maggiormente utilizzate ), per gli abbonamenti pari ad un percentuale media del **10%** (costante in tutte le fasce chilometriche);
- 4) per il **servizio urbano** revisione delle tariffe pari, per i biglietti di corsa semplice, al **25%** (con aumento in pari misura della durata) e **all'11%** per gli abbonamenti.

Tale proposta, in particolare, per quanto attiene la **politica tariffaria per gli studenti**, trova motivazione in:

**introduzione del principio delle politiche equitative nel calcolo delle tariffe senza produrre impatti sulla generalità delle famiglie, e con benefici in termini di validità del titolo di viaggio sull'intera rete provinciale dei trasporti.**

A tale fine si prevede di :

- 1) individuare una soglia al di sotto della quale la tariffa rimanga immutata rispetto all'anno scolastico in corso (52 euro a nucleo familiare indipendentemente dal numero dei figli)
- 2) individuare le tariffe secondo parametri reddituali e patrimoniali per le famiglie che si collochino al di sopra della soglia predetta
- 3) stabilire la libera circolazione sia sui servizi urbani che extraurbani.

#### 1. SOGLIA LIMITE

potrebbe corrispondere ad un valore ISEE MASSIMO DI 16.000 EURO

TALE VALORE COSTITUIREBBE IL LIMITE AL DI SOTTO DEL QUALE NON SI APPLICA L'ISEE MA LA TARIFFA FISSA (in ipotesi pari agli attuali 52 euro) ossia la tariffa attuale verrebbe pagata dalle famiglie con un valore di ISEE risultante inferiore a 16.000 (indipendentemente dal numero di figli) e quindi l'ISEE sarebbe applicato solo per chi si colloca tra 16.000 e 25.000 euro

NB: Al di sotto dei 16.000 euro di ISEE si collocherebbe, secondo una simulazione attendibile, circa il 50% delle famiglie trentine.

## 2. ISEE PER LE FAMIGLIE CON VALORE RICOMPRESO TRA 16.000 E 25.000 EURO

Oltre il valore ISEE 16.000,00 le famiglie pagherebbero una determinata tariffa a seconda dello scaglione (ogni 1.000 valore ISEE) ove si vedrebbero collocate:

- tariffa minima di Euro 53 per un figlio e 82 per 2 o più
- tariffa massima di Euro 165 per un figlio (254 per 2 o più)
- trasporto gratuito per il terzo figlio (e più)

NB: Al di sopra dei 16.000 euro di ISEE si collocherebbe, secondo una simulazione attendibile, circa il 50% delle famiglie trentine.

### Esempi tariffe

VALORE ISEE	NUMERO FIGLI	
	1	2 e piu'
€ 16.000,00	53	82
€ 16.100,00	59	91
Fino € 17.000,00	62	95
€ 17.100,00	69	106
Fino € 18.000,00	72	111
€ 18.100,00	80	123
Fino € 19.000,00	83	128
€ 19.100,00	91	140
Fino € 20.000,00	95	146
€ 20.100,00	103	159
Fino € 21.000,00	108	166
€ 21.100,00	116	179
Fino € 22.000,00	121	186
€ 22.100,00	130	200
Fino € 23.000,00	135	208
€ 23.100,00	144	222
Fino € 24.000,00	150	231
€ 24.100,00	159	245
Fino € 25.000,00	165	254

Gli scaglioni sono ogni 1.000 valore di ISEE (all'interno degli scaglioni le tariffe sono continue)  
I valori riportati con sfondo giallo sono un esempio della tariffa all'interno dello scaglione (per vedere il "salto" di tariffa fra uno scaglione e l'altro)

Esempio:



scaglione da 21.000 a 22.000 Euro di ISEE: le tariffe variano da Euro 116 a Euro 121, con un valore di ISEE superiore a 22.000 Euro la tariffa passa a Euro 130.

P.S. A titolo di esempio si riporta il caso di un valore di ISEE pari a 16.000

#### **FAMIGLIA DI 4 PERSONE**

- ◆ 2 figli;
- ◆ entrambi i genitori lavorano;
- ◆ reddito complessivo ai fini IRPEF (CUD/730/UNICI) pari ad Euro 46.160,00 (complessivamente circa Euro 2.600,00 mensili per 13 mensilità);
- ◆ non abitazione in proprietà
- ◆ canone di locazione pari a Euro 5.164,57 (pari alla detrazione max)
- ◆ patrimonio mobiliare (azioni, BOT, depositi, libretti, ecc.) pari ad Euro 20.000,00.

### 3. LIBERA CIRCOLAZIONE

Si prevede, per tutti i possessori della tariffa-studenti, la libera circolazione gratuita su tutti i mezzi di linea urbani ed extraurbani tutto l'anno.

#### STUDENTI UNIVERSITARI

Verrebbe mantenuta l'attuale tipologia tariffaria (con eventuali aumenti tariffari nell'ordine del 10%, rispettivamente ad opera dei Comuni-competenti per il servizio urbano- e PAT –per l'extraurbano-)

ma con la libera circolazione gratuita per tutti i possessori dell'abbonamento annuale studenti universitari sui servizi urbani ed extraurbani per 365 giorni

#### **BIGLIETTI DI CORSA SEMPLICE (urbano ed extraurbano)**

Viene elevata da 0,80 a 1 Euro la tariffa minima urbana ed extraurbana che, come noto, debbono coincidere.

#### a) Biglietto urbano:

Possibili scelte dei Comuni

Attuale	Futuro

<b>Biglietto 60 minuti da 0,80 Euro</b>	<b>Biglietto ordinario 75 minuti da 1 Euro</b> <b>(+ 25% DI DURATA TEMPORALE; + 25% DI COSTO)</b>
<b>Biglietto 100 minuti da 1 Euro</b> valevole fino a Lavis (Trento)	<b>Biglietto lunga durata</b> 120 minuti da 1,20 Euro <b>(+ 20% DI DURATA TEMPORALE; + 20% DI COSTO)</b>
<b>Biglietto giornaliero da 2,10 Euro</b> (Trento)	Biglietto giornaliero da 2,40 Euro
Carnet 10 biglietti 60 min. da 7 Euro (Trento)	Carnet 10 biglietti 75 min. da 9 Euro
Nuova (Trento)	Carnet 10 biglietti 120 min. da 11 Euro
Nuova (Trento)	Carnet 10 biglietti giorn. da 22 Euro
Biglietto urbano piano area con validità 180 min. da 1 Euro (Rovereto)	da definire
Biglietto urbano giornaliero in ambito comunale da 1,60 Euro (Rovereto)	“
Carnet 11 biglietti 60 min. da 8 Euro (Rovereto)	“
Carnet 11 biglietti 180 min. da 10,40 Euro (Rovereto)	“

**\*Vendita dei biglietti urbani anche presso supermercati (tramite apposite convenzioni tra la società di trasporto e gli stessi)**

**\*Vendita dei carnet con veste grafica molto diversa rispetto ai biglietti singoli**

### **b) Biglietto extraurbano**

La tariffa minima (fascia km 1:4) viene portata ad 1 Euro al pari della tariffa urbana. Le tariffe di corsa semplice delle successive fasce km sono aumentate di conseguenza di 0,20 Euro fino ai 25 km e di 0,10 Euro oltre i 25 km, con un aumento percentuale decrescente dal 25% per la prima fascia fino al 2% per le fasce oltre i 60 km. L'incremento medio è del 6,5 %.

### **c) Biglietto famiglia (2 adulti + sino a 4 minori)**

Può essere sia urbano (biglietto cartaceo unico) che extraurbano (emissione di due biglietti per i due adulti mentre i minori viaggeranno con loro gratuitamente)

## **ABBONAMENTI**

### **a) Abbonamenti lavoratori**

Incremento abbonamento urbano medio dell'11-12% e extraurbano medio del 10%

Le tariffe di abbonamento attuali rimangono comunque inferiori rispetto a quelle di altre regioni (Veneto e Lombardia) anche con gli incrementi proposti

### **b) Abbonamento aziendale:**

Possibilità per i Comuni di concordare con T.T. sconti sull'acquisto di n. abbonamenti da parte di Enti ed aziende nella misura massima del 20%

### **c) Riduzione per l'acquisto di più abbonamenti nella stessa famiglia (universitari, lavoratori e pensionati) anche sull'extraurbano**

Si propone di introdurre uno sconto, già esistente in ambito urbano, sul secondo (20%), sul terzo (30%) e 40% sul quarto e successivi abbonamenti extraurbani emessi nel medesimo nucleo familiare tramite presentazione di autocertificazione (analoga cosa esiste già per gli abbonamenti urbani). In tale agevolazione non rientrerebbero gli abbonamenti emessi per gli studenti fino alle superiori (rientrerebbero pertanto gli abbonamenti lavoratori, pensionati e universitari).

### **d) Tessere di libera circolazione per pensionati**

Si propone l'aumento dei limiti max di reddito (100 Euro per categoria), ed un aumento delle tariffe di circa il 10 % (vedi allegato), tranne per la libera circolazione provinciale cat. D la cui tariffa viene ridotta da Euro 516,2 a Euro 400 – pari alla tariffa settimanale x 12 , come per le altre categorie.

	ATTUALI LIMITI MASSIMI DI REDDITO	NUOVI LIMITI MASSIMI DI REDDITO
<b>Categoria A)</b>	fino a 600 Euro mensile netto	fino a 700 Euro mensile netto
<b>Categoria B)</b>	da 600,01 Euro a 900 Euro mensile netto	da 700,01 Euro a 1.000,00 Euro mensile netto
<b>Categoria C)</b>	per chi beneficia del solo minimo vitale o dell'integr. al minimo vitale	per chi beneficia del solo minimo vitale o dell'integr. al minimo vitale
<b>Categoria D)</b>	senza alcun limite	senza alcun limite

CATEGORIA	ATTUALE TARIFFA ANNUALE LIBERA CIRC. PROVINCIALE	NUOVA TARIFFA ANNUALE LIBERA CIRC. PROVINCIALE
Categoria A)	217,00	240,00
Categoria B)	260,30	286,80
Categoria C)	105,40	116,00
Categoria D)	516,50	400,00

#### **e) Tessere di libera circolazione per Forze dell'Ordine**

Concertazione con il Commissariato del Governo per razionalizzarne l'uso, prevedendone, eccetto un piccolo contingente, la nominatività.

## **SISTEMA TARIFFARIO DELL'ASSISTENZA SPECIALISTICA AMBULATORIALE, DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI E DI LABORATORIO**

Il tema delle politiche tariffarie risulta fra quelli che negli anni ha avuto un certo rilievo in sanità, poiché incide direttamente su uno dei principi cardine del Servizio Sanitario Nazionale consistente nell'equità dell'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali, di diagnostica per immagini e di laboratorio da parte degli assistiti.

Per questo motivo è stato e deve rimanere obiettivo prioritario finalizzare la compartecipazione alla spesa sanitaria (ticket) alla promozione della consapevolezza nei cittadini del costo delle prestazioni che sostiene il Servizio sanitario piuttosto che alla copertura del costo dei fattori utilizzati, inducendo nel cittadino un favorevole orientamento al mantenimento della propria salute.

Le scelte in materia di ticket sulle prestazioni oggi non possono ancora basarsi su sistemi che valutano le condizioni economiche e patrimoniali degli utenti ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 3/1993 in quanto permane di competenza dello Stato l'individuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, su tutto il territorio nazionale.

Con tali premesse deve ritenersi che le disposizioni che trovano applicazione in tutti i Servizi sanitari regionali confermano di poter rispondere alle esigenze di equità del sistema sanitario.

Tenuto conto che l'ultima modifica alle tariffe del nomenclatore in parola risale al 2001 e ritenuto necessario considerare i seguenti parametri oggettivi:

a) **GRADO DI COPERTURA DEI COSTI – ANNO 2002**

il numero di prestazioni eseguite nel 2002 sono state circa 7.000.000, il trend di crescita annuo è del 5%. I costi di produzione sono risultati pari a 102 milioni di euro e il ticket a carico dell'utenza è risultato di circa 12 milioni di euro, pertanto il grado di copertura non raggiunge il 12%, a conferma di quanto esposto in premessa circa la vera funzione del ticket.

b) **TREND DI CRESCITA DEI COSTI**

1. L'incidenza percentuale dei fattori produttivi è la seguente:

	BENI E SERVIZI	PERSONALE
prestazioni di laboratorio	80%	20%
Visite specialistiche e psichiatria	20%	80%
Altre prestazioni	40%	60%

2. L'ultimo aggiornamento del nomenclatore è avvenuto nell'anno 2001. Nel triennio 2002 – 2004 la dinamica dei costi in sanità è stata la seguente:

	BENI E SERVIZI	PERSONALE
<b>2002</b>	2,4%	6,2%
<b>2003</b>	2,5%	
<b>2004</b>	1,7% (Tip)	3,5%

3. La stima della dinamica dei costi in relazione alle tabelle dei precedenti punti 1 e 2 è la seguente:

	Incremento % costi 2002 – 2004
<b>Prestazioni di laboratorio</b>	7,37%
<b>Visite specialistiche e psichiatria</b>	9,28%
<b>Altre prestazioni</b>	8,65%

**c) COMPOSIZIONE DELL'UTENZA**

Attualmente gli assistiti del Servizio Sanitario Provinciale che godono del diritto all'esenzione dal pagamento del ticket per le prestazioni di assistenza specialistica rappresentano circa il 50% della popolazione per la seguente casistica:

- a) gli assistiti di età inferiore a 6 anni e di età superiore a 65 anni appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo riferito all'anno precedente superiore ad euro 36.151,98;
- b) gli assistiti titolari di pensioni sociali ed i familiari a carico di questi ultimi;
- c) gli assistiti titolari di pensione al minimo di età superiore a 60 ed i familiari a carico di questi ultimi purché con un reddito complessivo, riferito all'anno precedente, inferiore ad euro 8.263,31, incrementati fino ad euro 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di un ulteriore milione di lire per ogni figlio a carico;
- d) gli assistiti disoccupati ed i loro familiari a carico con un reddito complessivo, riferito all'anno precedente, inferiore ad euro 8.263,31, incrementati fino ad euro 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori euro 516,46 per ogni figlio a carico.

**Il restante 50% della popolazione che, godendo di un migliore stato di salute, è la parte che, meno necessita dell'assistenza sanitaria in parola, sostiene oggi un costo massimo per ricetta di euro 36,15.**

## **ALLEGATO N. 3**

**“Intesa stralcio in materia di politica tariffaria nel trasporto pubblico per l’anno 2004/2005”**

**INTESA STRALCIO IN TEMA DI  
POLITICA TARIFFARIA  
NEL TRASPORTO PUBBLICO  
PER L'ANNO 2004-2005**

Premessa la condivisione dei principi e degli obiettivi per l'adeguamento delle politiche tariffarie, come individuati con il Documento preliminare alla formazione di un Protocollo d'intesa in tema di politica tariffaria, in fase di sottoscrizione tra la Giunta provinciale, il Consorzio dei Comuni trentini, i Comuni di Trento, Rovereto e Lavis, e le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, presentato nella riunione di data 1 giugno 2004;

Riaffermato che ogni innovazione in tema di revisione delle tariffe non può prescindere dalla centralità della politica equitativa, di una politica per la famiglia, da un impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi e a razionalizzare i costi di produzione degli stessi;

Preso atto delle proposte di modifica al Documento sopra citato, presentate dalle confederazioni sindacali;

Ritenuto necessario provvedere nell'immediato all'adeguamento delle tariffe nel settore del trasporto pubblico, in considerazione delle peculiari esigenze organizzative del settore;

**tutto ciò premesso  
si conviene di**



1. Approvare, - per l'anno 2004/2005 - e in attesa della definizione concertata della politica tariffaria per tutti gli altri settori amministrativi, gli indirizzi di politica tariffaria per il trasporto pubblico come di seguito individuati :

- per gli abbonamenti **tariffa studenti**, mantenimento della **tariffa pari a 52 euro (indipendentemente dal numero dei figli) per i nuclei famigliari con capacità economica inferiore alla soglia di 16.000 euro ISEE**, ed a partire da tale soglia, applicazione di tariffe differenziate da euro 53 a 165 (per 1 figlio trasportato) e da 82 a 256 (in caso di più figli), a seconda della situazione patrimonial-reddituale, **con l'attribuzione a tutti i possessori della tariffa studenti della libera circolazione gratuita su tutti i mezzi di linea urbani ed extraurbani per 365 giorni;**
- per gli abbonamenti **studenti universitari, attribuzione della libera circolazione gratuita per tutti i possessori dell'abbonamento annuale sui servizi urbani ed extraurbani per 365 giorni;**
- per il **servizio urbano:**

**biglietto ordinario** di corsa semplice: incremento del prezzo di acquisto nei limiti dell'inflazione, e quindi con definizione del prezzo di acquisto a 90 centesimi di Euro ed estensione **della durata a 70 minuti;**

**biglietto di lunga durata:** definizione del prezzo di acquisto a 1,20 Euro, con estensione della **durata a 120 minuti;**

**biglietto giornaliero:** definizione del prezzo di acquisto a 2,30 Euro;

carnet di **10 biglietti ordinari:** definizione del prezzo di acquisto a 8 Euro;

carnet di **10 biglietti di lunga durata,** definizione del prezzo di acquisto a 11 Euro;

carnet di **10 biglietti giornalieri,** con definizione del prezzo di acquisto a 22 Euro;

- per le **tessere di libera circolazione per pensionati**, ferma l'invarianza degli scaglioni di reddito attualmente vigenti e ferme le tariffe ad oggi applicate limitatamente alle categorie di reddito A e C, le tariffe annuali di libera circolazione provinciale limitatamente alle seguenti categorie di reddito sono così modificate:

	<b>SCAGLIONI DI REDDITO Mensile</b>	<b>TARIFFA ANNUALE LIBERA CIRC. PROV.</b>
<b>Categoria B</b>	Da 600,01 a 900 Euro netto	286,80 Euro
<b>Categoria D</b>	Senza limite	400 Euro

2. La voce abbonamenti è incrementata di una percentuale pari al 10 % del valore attuale.
3. Le parti si impegnano a rivedere nel corso dell'anno 2005 e a valere dal 1° gennaio 2006 le politiche tariffarie del trasporto pubblico urbano per gli abbonamenti destinati ai pensionati, introducendo una differenziazione tariffaria legata al livello di reddito e di patrimonio familiare degli utenti.
4. Le parti prevedono che, nel settembre 2005, si terrà un nuovo confronto avente per oggetto il risultato delle politiche tariffarie impostate, in particolare con riferimento al raggiungimento di un idoneo rapporto di copertura tariffaria dei costi del servizio di trasporto pubblico urbano, che ha dimostrato una particolare difficoltà nei periodi recenti.
5. Le parti si impegnano, in particolare i rappresentanti delle confederazioni sindacali firmatarie, a prevedere nelle contrattazioni sindacali di cui saranno parte la previsione di fringe- benefits rappresentati dalla compartecipazione delle parti datoriali al costo degli abbonamenti del trasporto pubblico attribuiti ai dipendenti.

Letto, accettato e sottoscritto, in data 4 giugno 2004

Segretario generale CGIL Bruno Dorigatti	Assessore alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali Silvano Grisenti
Segretario generale CISL Nicola Ferrante	Sindaco di Trento Alberto Pacher
Segretario generale UIL Ermanno Monari	Sindaco di Rovereto Roberto Maffei
	Sindaco di Lavis Graziano Pellegrini

**ALLEGATO N. 4**

**PROTOCOLLO DI INTESA IN TEMA DI POLITICATARIFFARIA**

**PER L'ANNO 2004-2005**

**PROTOCOLLO D'INTESA**  
**in tema di POLITICA TARIFFARIA**  
**per l'anno 2004-05**

**Preso atto che**

Gli indirizzi di politica tariffaria assunti dalla Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari della passata legislatura, prevedendo un contenimento del livello di partecipazione dell'utenza alla copertura dei costi dei servizi, hanno contribuito sia a facilitare l'accesso ai servizi pubblici che a limitare il fenomeno inflativo manifestatosi successivamente all'introduzione dell'Euro (il grado di copertura dei costi con le tariffe nella scorsa legislatura ha segnato una non lieve regressione, dal 30,2% nel 1999 al 24,3% nel 2003).

Tale politica deve ora essere rivista adottando strumenti di regolamentazione del sistema tali da garantire un recupero di efficienza sul piano della produzione ed erogazione dei servizi, ma anche un maggiore controllo delle dinamiche della domanda per mezzo di una maggiore responsabilizzazione dell'utenza nell'utilizzo dei servizi pubblici.

Si ritiene, peraltro, opportuno improntare la politica tariffaria provinciale e, quindi, la commisurazione dello sforzo economico richiesto agli utenti dei servizi forniti dall'Amministrazione pubblica, alla valutazione delle effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali dei medesimi, come precisato dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3/1993 e alle dimensioni delle famiglie in modo da attuare un'attenta politica sociale.

Per quanto concerne la famiglia, nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale, esistono svariate tariffe che agevolano determinate categorie di utenti ma sono molto rare, invece, le tariffe adottate espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale, considerando, nella giusta modalità, le dimensioni del nucleo familiare.

Si condivide che una parte rilevante della politica tariffaria è rivolta ad incidere sulla struttura dei costi dei servizi, ragione per la quale si ritiene importante aumentare la percentuale delle entrate tariffarie di copertura dei costi del servizio attraverso opportune

politiche di reddito, di razionalizzazione nella gestione dei costi di servizio e di miglioramento del servizio erogato.

### **Visto**

- il Documento preliminare per la formazione di un Protocollo d'intesa in tema di politica tariffaria, presentato dal Governo provinciale in data 1 giugno 2004, ai Comuni di Trento, Rovereto e Lavis, al Consorzio dei Comuni trentini, nonché alle tre segreterie generali delle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil;
- l'“Intesa stralcio in tema di politica tariffaria nel trasporto pubblico per l'anno 2004-2005”, sottoscritta, in data 4 giugno 2004, da parte della Provincia, dei Comuni di Trento, Rovereto e Lavis, e delle segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil, con la quale si è provveduto a delineare misure di adeguamento delle tariffe nel settore dei trasporti coerenti con la politica tariffaria definita dal sopra citato “Documento preliminare”.

### **Tutto ciò premesso**

considerate le valutazioni espresse e le istanze avanzate dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, in occasione della riunione di data odierna con l'amministrazione provinciale e la rappresentanza delle amministrazioni comunali trentine, fermo restando che gli eventuali aumenti tariffari decisi, in attesa della conclusione dei lavori del Tavolo per le politiche tariffarie, non dovranno superare i parametri del tasso di inflazione programmata,

### **si conviene di**

1. Istituire il Tavolo per le politiche tariffarie tra Provincia autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e Confederazioni sindacali che è chiamato a produrre, entro quattro mesi dal suo insediamento, una proposta tecnica complessiva che, tenuto conto degli obiettivi di politica equitativa e di politica per la famiglia e di un impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi ed a razionalizzare i costi di produzione degli stessi, individui criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria da attuarsi dall'anno 2005- 2006, anche attraverso l'omogeneizzazione delle strutture tariffarie, che rendano certi e trasparenti gli elementi di composizione della tariffa permettendo il confronto e la lettura dei dati di tutto il territorio.
2. Prendere atto, per l'anno 2004/2005, in attesa della definizione concertata di una politica tariffaria ai sensi del punto 1 del presente Protocollo d'intesa, delle politiche tariffarie attualmente vigenti nei principali servizi pubblici locali (servizio pubblico di acquedotto, di fognatura, di raccolta e smaltimento dei rifiuti , asili nido).

3. Effettuare una verifica periodica, di norma a cadenza annuale, al fine di esaminare l'efficacia degli interventi finalizzati al miglioramento dei servizi e al contenimento dei costi di gestione.

## **Sistema tariffario di competenza comunale**

### *1. Servizi idrici: acquedotto, fognatura, depurazione:*

In attesa della definizione concertata della politica tariffaria, con riferimento **al servizio pubblico di acquedotto**, in base quanto disposto dalla Giunta provinciale d'intesa con la Rappresentanza Unitaria dei Comuni con deliberazione n. 110 del 15 gennaio 1999, i Comuni provvedono, di anno in anno, ad un **graduale e progressivo miglioramento del tasso di copertura dei costi**. Tale indirizzo vale pertanto anche per l'esercizio 2005.

Con riferimento **al servizio pubblico di fognatura**, in base quanto disposto dalla Giunta provinciale d'intesa con la Rappresentanza Unitaria dei Comuni con deliberazione n. 2822 del 10 novembre 2000, i Comuni, con l'adozione della tariffa relativa al 2005, provvedono al **completamento del percorso delineato a partire dall'esercizio 2001 verso la copertura dei costi**.

I Comuni inoltre si impegnano da subito, al fine del perseguimento dell'obiettivo di copertura dei costi di gestione, sia **nella ricerca e relativa adozione di misure di recupero di efficienza**, sia nel **contenimento e nella gradualità degli aumenti tariffari** gravanti sulle famiglie.

### *2. Raccolta e smaltimento dei rifiuti:*

I Comuni che adottano "la tariffa" provvedono **all'eventuale aggiornamento delle tariffe** in quanto obbligati per legge al mantenimento della copertura dei costi del servizio.

I Comuni che applicano "la tassa" devono in ogni caso **garantire la copertura minima di legge prevista nella misura del 50% dei costi**.

I Comuni si impegnano a ricercare ed adottare **misure di controllo e di recupero di efficienza gestionale** al fine di contenere le tariffe applicate alle famiglie.

### *3. Asili nido:*

I Comuni trentini si impegnano all'adozione di modalità omogenee nella determinazione della ricchezza familiare per la quantificazione della parte fissa delle tariffe applicate (retta mensile). In particolare, nella definizione delle tariffe degli asili nido, va tenuto altresì presente che il servizio rientra tra i progetti di riforma del sistema educativo e formativo provinciale, oltre che di sostegno alle politiche di accesso al lavoro e di aumento del tasso di occupazione femminile.

## **Sistema tariffario dei servizi educativi, dell'istruzione e della formazione**

1. *Prolungamento di orario nelle scuole dell'infanzia:*

Il **concorso finanziario delle famiglie** è così stabilito, in relazione alle ore richieste :

- 1 ora di prolungamento : **70 euro** all'anno
- 2 ore di prolungamento : **140 euro** all'anno
- 3 ore di prolungamento : **210 euro** all'anno.

Sono confermati anche nel 2004/2005 i casi in cui gli utenti possono accedere al servizio agevolato o gratuito.

2. *Servizi di convitto e mensa nell'istruzione e nella formazione professionale*

- scuola materna e scuola dell'obbligo: **2.30 euro**
- scuole superiori: **2.75 euro**
- scuole elementari-medie-9° a.s.,  
quota ridotta per 3/più figli: **1.53 euro**
- convitto allievi formazione professionale: **65 euro al mese**
- studenti istruzione di secondo grado: **300 euro al mese**

Letto, accettato e sottoscritto, in data 29 luglio 2004.

Segretario generale CGIL

Ruggero Purin

Il Presidente della Provincia

Lorenzo Dellai

Segretario generale CISL

Nicola Ferrante

Il Presidente del Consorzio dei Comuni  
trentini

Renzo Anderle

Segretario generale UIL

Ermanno Monari

**ALLEGATO N. 5**  
**SISTEMA MUSEALE TRENTINO**  
**SISTEMA TARIFFARIO**



## SISTEMA MUSEALE TRENTINO SISTEMA TARIFFARIO

Il presente documento riporta i sistemi tariffari attualmente adottati in Trentino dai seguenti operatori:

*Centro servizi culturali Santa Chiara*

*Museo Tridentino di scienze naturali*

*Museo Civico di Riva del Garda*

*Museo Civico di Rovereto*

*Museo Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali*

*Castello di Stenico*

*Castel Beseno*

*Museo diocesano tridentino*

*Museo del fossile di Brentonico*

*Mart di Rovereto*

*Mart di Trento*

**CENTRO SERVIZI CULTURALI SANTA CHIARA  
TARIFE ATTUALMENTE IN VIGORE**

**STAGIONE DI PROSA**

11 spettacoli intero € 169,00

prosa speciale famiglia per nuclei di almeno 3 persone € 62,00 a persona

15 spettacoli intero € 195,00

prosa speciale famiglia per nuclei di almeno 3 persone € 85,00 a persona

**TEATRO E CINEMA RAGAZZI – ANCH’IO A TEATRO CON MAMMA E PAPA’**

Posto unico non numerato € 4 (sia per l’adulto che per i ragazzi)

**MUSEI**

**TARIFE ATTUALMENTE IN VIGORE**

**MUSEO TRIDENTINO DI SCIENZE NATURALI**

biglietto intero € 2,50

biglietto ridotto € 1,50 dai 12 ai 18 anni e oltre 60 anni, gruppi di oltre 20 persone

ingresso gratuito bambini fino a 12 anni

biglietto famiglia € 5,00

**GIARDINO BOTANICO ALPINO DELLE VIOTE DI MONTE BONDONE**

biglietto intero € 2,00

biglietto ridotto € 1,50

ingresso gratuito bambini fino a 12 anni

biglietto famiglia € 5,00

### **MUSEO G. CAPRONI - AERONAUTICA, SCIENZA E INNOVAZIONE**

biglietto intero	€ 2,50
biglietto ridotto	€ 1,50
biglietto famiglia	€ 5,00

### **TERRAZZA DELLE STELLE VIOTE DEL MONTE BONDONE**

biglietto intero	2,50 euro
biglietto ridotto	1,50 euro
ingresso gratuito	bambini fino a 12 anni

### **MUSEO CIVICO DI RIVA DEL GARDA**

biglietto intero	€ 3
biglietto ridotto	€ 1,5 dagli 11 ai 18 anni e oltre i 65 anni:
ingresso gratuito	per bambini fino ai 10 anni
biglietto famiglia	€ 6

### **MUSEO CIVICO DI ROVERETO**

biglietto intero	€ 3,60
biglietto ridotto	€ 2,50 da 6 a 18 anni e oltre i 60 anni e disabili (accomp. ingr.gratuito)
scuole	€ 1,55
ingresso gratuito	per bambini fino ai 6 anni
biglietto famiglia	€ 10.33

### **MUSEO CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI**

biglietto intero	€ 5,00
biglietto ridotto	€ 2,50 da 12 a 18 anni e oltre i 60 anni , studenti universitari
servizio didattico	€ 1,00

ingresso gratuito per minori di 12 anni, gruppi di studenti, disabili e loro accompagnatori

biglietto famiglia € 10

### **CASTELLO DI STENICO**

biglietto intero € 3,50

biglietto ridotto € 2,00

servizio didattico € 1,00

ingresso gratuito per minori di 12 anni

### **CASTEL BESENO**

biglietto intero € 3,50

biglietto ridotto € 2,00

servizio didattico € 1,00

ingresso gratuito per minori di 12 anni

**biglietto unico promozionale** € 7,00

per l'ingresso alle TRE sedi (Buonconsiglio - Beseno - Stenico)

### **MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO**

biglietto intero € 3,00

biglietto ridotto € 1,50

biglietto ridotto € 0,50 Minori tra i 12 e i 18 anni

ingresso gratuito per bambini fino ai 12 anni, da 12 a 18 anni e oltre i 60 anni , studenti universitari

### **MUSEO DEL FOSSILE DI BRENTONICO**

biglietto intero € 2,50

biglietto ridotto € 2,00 (over 60 e gruppi da 10 o più persone)

biglietto ridotto € 1,00 (ragazzi dai 6 ai 14 anni)  
ingresso gratuito fino ai 6 anni

### **MART ROVERETO**

biglietto intero € 8  
ridotto € 5 giovani con meno di 18 anni  
ingresso gratuito minori di 14 anni

### **MART TRENTO**

biglietto intero € 5  
biglietto ridotto € 3 giovani con meno di 18 anni  
ingresso gratuito minori di 14 anni

**Allegato N. 6**

**ESEMPI DI POLITICHE TARIFFARIE ADOTTATE IN EUROPA**

## ESEMPI DI POLITICHE TARIFFARIE ADOTTATE IN EUROPA

Tabella n. 1  
 “Servizi pubblici di trasporto”

	TARIFE	TARIFFA
	ORDINARIE	FAMILIARE
<b>Compagnia di Trasporto MVV che svolge servizi di trasporto urbano a Monaco di Baviera (D)<sup>1</sup></b>	Biglietto per adulto: 8 DM. Biglietto per bambino: 3 DM. Biglietto per cane 3 DM.	Biglietto familiare del costo di 12 DM. La famiglia “standard”, quella cioè che può accedere al biglietto familiare, è composta 5 persone: 2 adulti, 3 bambini di età inferiore a 17 anni ed 1 cane
<b>La Compagnia Igelbusse che svolge servizio di trasporto in un parco nazionale della Baviera (D)<sup>2</sup></b>	Biglietto persona adulta: biglietto giornaliero 6 DM; biglietto con validità 3 giorni 15 DM, biglietto settimanale 20 DM, biglietto stagionale 70 DM. Biglietto per bambini non accompagnati dai genitori di età compresa tra 6 – 14 anni: biglietto giornaliero 3 DM; biglietto con validità 3 giorni 7,5 DM, biglietto settimanale 10 DM, biglietto stagionale 35 DM.	genitori più figli di età compresa tra 6 – 14 anni: biglietto giornaliero 12 DM; biglietto con validità 3 giorni 30 DM, biglietto settimanale 40 DM, biglietto stagionale 140 DM
<b>La Società di trasporto lacuale e fluviale “Schweizerische Schifffahrtsgesellschaft Untersee-Bodensee und Rhein” di Schaffhausen (CH)<sup>3</sup></b>	I ragazzi d’età compresa tra i 6 e 16 anni accompagnati da adulti privi di tessera familiare possono fruire di uno sconto del 50% sulla tariffa piena.	famiglia: adulti tariffa piena e bambini fino ai 16 anni trasporto gratis
<b>Società di trasporto funiviario sul Kitzsteinhorn - Gletscherbahnen Kaprun (A)<sup>4</sup>.</b>	Prezzo adulto 20,00 €, prezzo bambino (fino a 15 anni di età) 10,00 €.	I 2 adulti ed 1 bambino pagano la tariffa piena. I successivi bambini d’età inferiore a 15 anni viaggiano gratis.

<sup>1</sup> Questa tariffa è stata applicata dalla Ditta MVV nell’anno 1998.

<sup>2</sup> I dati sono riferiti al sistema tariffario vigente nel 1998. I bambini sotto i 6 anni, i cani e i porcospini (in tedesco Igel) viaggiano gratis.

<sup>3</sup> Le tariffe sono applicate nel corso dell’anno 1998 a favore delle famiglie in possesso della tessera familiare, che deve essere preventivamente acquistata da parte delle famiglie stesse. Informazioni accessibili dal sito [www.urh.ch](http://www.urh.ch).

<sup>4</sup> Tariffe applicate in Austria nella stagione estiva 2002.

Tabella n. 2  
 “Tariffe per musei e servizi sportivi”

	TARIFFE ORDINARIE	TARIFFA FAMILIARE
<b>Vikingskibsmuseet di Roskilde (DK)</b> <sup>5</sup>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 43 corone danesi per una persona adulta</li> <li>• 27 corone danesi per bambini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 95 corone danesi per la famiglia</li> </ul>
<b>Parco dell'isola di Mainau sul Lago di Costanza (D)</b> <sup>6</sup>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 18 DM per una persona adulta</li> <li>• 6 DM per i ragazzi di età compresa tra 6 e 15 anni non accompagnati dai genitori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 38 DM per i genitori e i loro figli di età inferiore a 15 anni</li> </ul>
<b>Museo dei Vichinghi–Oslo (N)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 40 corone norvegesi per una persona adulta</li> <li>• 20 corone norvegesi per i ragazzi di età compresa tra 7 e 16 anni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 80 corone norvegesi per i genitori e due figli di età compresa tra 7 e 16 anni</li> </ul>
<b>Musée de Préhistoire di Carnac (F)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 5,00 € per persona adulta</li> <li>• 2,50 € per studenti (18-25 anni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• biglietto gratuito per i minori di anni 18</li> </ul>
<b>Musée Le Port di Dourarnenez (F)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 4,60 € per persona adulta</li> <li>• 3,10 € tariffa ridotta per minori (6-15 anni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 13,20 € per genitori e i loro figli</li> </ul>
<b>Piscina comunale di Winnenden (D)</b> <sup>7</sup>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 7 DM per una persona adulta o i giovani con età superiore a 17 anni;</li> <li>• 4 DM per i ragazzi non accompagnati dai genitori di età compresa tra 6 e 17 anni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 17,5 DM per i genitori e i loro figli;</li> </ul>

<sup>5</sup> Informazioni possono essere acquisite tramite il seguente indirizzo e-mail [museum@post9.tele.dk](mailto:museum@post9.tele.dk). Le tariffe sono applicate per la stagione 2000 e si riferiscono al periodo 1 ottobre- 30 aprile.

<sup>6</sup> Ulteriori informazioni sono accessibili esplorando il sito del Parco dell'isola di Mainau sul lago di Costanza al seguente indirizzo: [www.mainau.de](http://www.mainau.de). Le tariffe sono state applicate nel corso del 1999.

<sup>7</sup> Le tariffe sono state applicate nella stagione 1997/1998.